

BANCA POPOLARE DEL CASSINATE

INFORMATIVA AL PUBBLICO ANNO 2016

AI SENSI DELLE NUOVE DISPOSIZIONI DI VIGILANZA PRUDENZIALE PER LE BANCHE

Sommario

Sommario

1. INTRODUZIONE	6
2. OBIETTIVIE POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO (Art. 435 CRR)	8
Premessa.....	8
Profilo di rischio e sistemi di gestione e misurazione dei rischi (Art.435 co.1,e, f) e organizzazione delle funzioni di controllo (Art. 435, co.1, b).....	11
Strategie e processi per la gestione dei rischi	17
Rischio di credito.....	17
Rischio di concentrazione	24
Rischio di mercato.....	25
Ambito del rischio operativo	27
Rischio reputazionale.....	28
Altre tipologie di rischio.....	29
3. AMBITO DI APPLICAZIONE(Art. 436 CRR)	32
4. FONDI PROPRI (Artt.437 e 492 CRR).....	33
Principali caratteristiche ed elementi costitutivi dei fondi propri	33
5. REQUISITI DI CAPITALE (Art. 438 CRR).....	36
Rischio di credito	37
Rischio operativo	39
Rischio di mercato	40
RISCHIO DI LEVA FINANZIARIA	41
Esposizione complessiva.....	42
6. ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI CONTROPARTE (Art. 439 CRR)	43
7. RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONE SUI DETERIORATI E SULLE RETTIFICHE	44

Aspetti generali.....	44
Attività finanziarie deteriorate	44
8. ATTIVITÀ NON VINCOLATE (Art. 443 CRR).....	56
9. Esposizioni in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione (art. 447 CRR)	57
10. RISCHIO DI TASSO D’INTERESSE SULLE POSIZIONI INCLUSE NEL PORTAFOGLIO BANCARIO	58
11. SISTEMI E PRASSI DI REMUNERAZIONE E INCENTIVAZIONE	61
Premessa.....	61
IL CONTESTO DELLA BPC NELL’AMBITO DEL PROVVEDIMENTO	61
PERSONALE DIPENDENTE	62
La struttura della remunerazione	62
Direttore Generale e altri dirigenti	64
Quadri direttivi e aree professionali	64
Identificazione del personale rilevante	66
La struttura della remunerazione variabile delle funzioni di controllo	67
La componente variabile delle retribuzioni per il restante personale dipendente.....	68
Meccanismi di correzione ex post	69
Sistemi di malus	69
Sistemi di recupero (claw-back).....	70
ORGANI SOCIALI	71
Amministratori.....	71
Sindaci	71
Informazioni quantitative aggregate sulle remunerazioni , ripartite per aree di attività	72
4.1.1 Informazioni quantitative aggregate sulle remunerazioni, ripartite tra le varie categorie del “personale più rilevante”, con indicazione dei seguenti elementi:.....	74
4.1.2 - INFORMAZIONI SULLA REMUNERAZIONE COMPLESSIVA DEGLI ORGANI DI GOVERNO.....	75

1. INTRODUZIONE

La Banca d'Italia ha recepito la Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) del 26 giugno 2013 attraverso l'emanazione della Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 "Disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche". Questa normativa, unitamente a quella contenuta nel Regolamento (UE) N. 575/2013 (cd "CRR"), recepisce gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (cd. "Basilea III").

La regolamentazione prudenziale si basa su "tre pilastri":

- il primo introduce i requisiti patrimoniali obbligatori di vigilanza che configurano la dotazione minima di capitale da possedere da parte di ciascun intermediario al fine di fronteggiare i rischi tipici della sua attività. Per la loro misurazione sono utilizzabili metodologie alternative di calcolo differenziati da differenti livelli di complessità, sia nelle tecniche di computo sia nei requisiti organizzativi e di controllo. La novellata normativa ha introdotto una definizione maggiormente armonizzata del capitale e maggiori requisiti di patrimonio; ha introdotto un limite alla leva finanziaria e nuovi requisiti e sistemi di supervisione del rischio di liquidità, basati sul requisito di liquidità a breve termine (Liquidity Coverage Ratio – LCR) e su una regola di equilibrio strutturale a più lungo termine (Net StableFunding Ratio – NSFR)
- il secondo richiede l'adozione di una strategia, di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica nonché di un sistema di controlli interni e di un adeguato sistema di Governo Societario;
- il terzo prevede obblighi di informativa al pubblico finalizzata a permettere agli operatori di mercato una valutazione della solidità patrimoniale delle banche e la loro relativa esposizione ai rischi.

In particolare, le disposizioni prudenziali di "terzo pilastro" impongono specifici obblighi di informativa al pubblico, diretti a rafforzare la disciplina di mercato, che riguardano i profili di adeguatezza patrimoniale e di esposizione ai rischi, nonché le caratteristiche dei sistemi interni preposti all'identificazione, alla misurazione ed alla gestione dei rischi stessi.

Le informazioni da pubblicare sono riferite al 31 dicembre 2016; sono di carattere sia quantitativo sia qualitativo e fanno rinvio alla Parte Otto (articoli 431 – 455) e Parte Dieci (articolo 492) del Regolamento comunitario; sono organizzate in appositi capitoli e permettono di soddisfare le esigenze di omogeneità, di comparabilità e di trasparenza dei dati.

Vista la rilevanza pubblica del presente documento è previsto che esso venga:

- approvato dal Consiglio di Amministrazione prima della sua diffusione;
- pubblicato almeno una volta all'anno, entro trenta giorni dalla data di approvazione del bilancio da parte dell'Assemblea dei soci;

La BANCA POPOLARE DEL CASSINATE pubblica la presente Informativa al Pubblico sul proprio sito internet www.bancapopolaredelcassinate.it.

Le informazioni quantitative contenute nelle Tavole seguenti sono espresse in euro/migliaia laddove non diversamente specificato.

2. OBIETTIVE POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO (ART. 435 CRR)

PREMESSA

L'operatività della Banca Popolare del Cassinate è contraddistinta da uno sviluppo costante della raccolta e degli impieghi nell'ambito del territorio delle province di Frosinone (numero 24 sportelli) e di Latina (numero 1 sportello) nonché in province limitrofe.

Con periodicità triennale, la Banca redige un Piano Strategico approvato dal Consiglio di Amministrazione, attraverso il quale delinea i piani di sviluppo. Il Piano viene riesaminato nell'infra periodo e modificato solo in presenza di particolari variazioni normative o di mercato che possano comportare un notevole scostamento dai valori previsti.

Oltre al piano Strategico, la Banca si dota annualmente di un proprio Piano Operativo e Budget quale corollario dell'attività di controllo di gestione. Esso consiste nella formalizzazione di un dettagliato programma di attività orientato al raggiungimento degli obiettivi di breve termine.

Con il piano operativo la Banca, verificata la congruenza degli obiettivi con le risorse disponibili e determinate le attività necessarie al raggiungimento degli obiettivi fissati, individua le unità organizzative responsabili per la realizzazione di quanto programmato e quelle preposte a controllare l'adempimento di quanto richiesto.

La Banca ha approvato, in data 27 gennaio 2015, il nuovo piano strategico per il triennio 2015 – 2017 ed ha approvato in data 24 gennaio c.a. il piano operativo per il 2017.

Sulla base degli orientamenti descritti, la Banca ritiene di essere esposta, tra i rischi potenziali, alle fattispecie di seguito indicate:

Tipologia di rischio		Definizione del Rischio	Metodologia di Misurazione del Rischio e Quantificazione del Capitale
RISCHI PRIMO PILASTRO	Rischio di credito e di controparte	E' definito come il rischio di subire perdite derivanti dall'insolvenza e dal deterioramento delle controparti affidate.	Metodologia Standardizzata
	Rischio mercato	E' definito come il rischio generato dall'operatività sui mercati riguardante gli strumenti finanziari.	Metodologia Standardizzata
	Rischio operativo	Si tratta del rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni.. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani,.	Metodologia Rilevazione Interna
ALTRI RISCHI QUANTIFICABILI e DI II PILASTRO	Rischio di concentrazione per singole controparti o singoli gruppi di clienti connessi - Concentrazione geo-settoriale.	Rischio derivante da esposizioni verso controparti o gruppi di controparti connesse (concentrazioni - single-name) e controparti appartenenti al medesimo settore economico o alla medesima area geografica (concentrazione geo-settoriale)	Metodologia Standardizzata (Circ.285/13, Titolo III, Cap. 1 - Allegato B) Modello ABI Geo-settoriale febbraio 2016
	Rischio paese	Rischio di perdite causate da eventi che si verificano in un paese diverso dall'Italia.	Circ.285/13 - Disposizioni di vigilanza per le banche - Titolo III - Cap. I - Allegato A
	Rischio base	nell'ambito del rischio di mercato, il rischio base rappresenta il rischio di perdite causate da variazioni non allineate dei valori di posizioni di segno opposto, simili ma non identiche.	
	Rischio di	rischio che una banca, esposta nei confronti di un soggetto che si finanzia in una valuta diversa da	

	trasferimento	quella in cui percepisce le sue principali fonti di reddito, realizzati delle perdite dovute alle difficoltà del debitore di convertire la propria valuta nella valuta in cui è denominata l'esposizione	
	Rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario	Rischio attuale o prospettico di diminuzione di valore del patrimonio o di diminuzione del margine di interesse derivante dagli impatti delle variazioni avverse dei tassi di interesse sulle attività diverse da quelle allocate nel portafoglio di negoziazione.	Metodologia Standardizzata (Circ.285/13, Titolo III, Cap. 1 – Allegato C)
ALTRI RISCHI NON QUANTIFICA BILI	Rischio di liquidità	Rischio che la Banca non sia in grado di adempiere ai propri impegni di pagamento alla loro scadenza o debba farvi fronte incorrendo in perdite economiche	Metodologia Interna da Circ.263/06, Titolo V, Cap. 2.
	Rischio di leva finanziaria eccessiva	Indicatore di monitoraggio del rapporto tra il capitale di classe 1 e il totale attivo. Dato di alert.	Circolare n. 285/13 - Disposizioni di vigilanza per le banche – Parte II Cap. 12
	Rischio Residuo	E' il rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dalla banca risultino meno efficaci del previsto.	Metodologia Interna da Circ.263/06, Titolo V, Cap. 2.
	Rischio Strategico	Rappresenta il rischio attuale o prospettico di flessione degli utile o capitale.	
	Rischio Reputazionale	E' il rischio attuale o prospettico di flessione di utili o di capitale derivante da una percezione negativa della Banca da parte degli stakeholders	
	Rischio Informatico	Rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione.	Valutazione soggettiva

PROFILO DI RISCHIO E SISTEMI DI GESTIONE E MISURAZIONE DEI RISCHI (ART.435 CO.1,E, F) E ORGANIZZAZIONE DELLE FUNZIONI DI CONTROLLO (ART. 435, CO.1, B)

La Banca Popolare del Cassinate, con importanti implementazioni, ha recepito nella propria regolamentazione e organizzazione le previsioni normative previste dalla 263/2006 prima e dalla 285/2013 poi:

- ha definito il nuovo strumento informativo denominato “Risk Appetite framework”;
- ha definito e formalizzato un nuovo ed unico documento sulle politiche di governo dei rischi, delle relative procedure operative di identificazione, misurazione e monitoraggio;
- ha definito e formalizzato un regolamento dei processi di risk management;
- ha integrato il regolamento del processo generale di erogazione del credito;
- ha definito la politica per la gestione delle operazioni di maggiore rilievo.

Di rilevante importanza è l'introduzione del nuovo strumento di informativa interna denominata Risk Appetite Framework, documento che rappresenta il quadro di riferimento in cui definire la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi, i processi di riferimento, il tutto, in coerenza con il massimo rischio assumibile, il business model e il piano strategico dettato dall'organo di supervisione strategico.

I principali obiettivi del Risk Appetite Framework sono:

- garantire che gli Organi Societari siano consapevoli dell'assunzione, attuale e prospettica dei rischi;
- definire ex-ante la propensione al rischio della Banca e assicurarne il costante monitoraggio nel rispetto delle soglie stabilite;
- assicurare che l'attuazione degli indirizzi strategici sia coerente con i livelli di rischio accettati dal Consiglio di Amministrazione;
- assicurare che il superamento degli obiettivi di rischio e delle soglie di tolleranza comporti l'attivazione di specifiche procedure e interventi gestionali in grado di riportare il rischio entro i livelli obiettivo (o target);
- garantire che la posizione patrimoniale, con riferimento ai rischi di primo e di secondo pilastro, e la posizione di liquidità della Banca sia soddisfacente.

L'efficacia del Risk Appetite Framework dipende dal grado di integrazione con i processi di pianificazione strategica e di budgeting, dal livello di condivisione del framework all'interno della Banca e dal livello di maturità della cultura del rischio nella Banca.

Il Consiglio di Amministrazione definisce e approva gli obiettivi di rischio, l'eventuale soglia di tolleranza e i limiti operativi avendo piena consapevolezza dei rischi cui la Banca è esposta, declinandoli in specifiche policy e regolamenti e valutando periodicamente la loro adeguatezza. Propria è la responsabilità di garantire che vi sia coerenza tra: l'attuazione del RAF e gli obiettivi di rischio e la soglia di tolleranza approvati; tra il piano strategico, il RAF, l'ICAAP, i budget e il Sistema dei Controlli Interni; tra la quantità e l'allocatione del capitale a rischio e della liquidità detenuti e la propensione al rischio, le politiche di governo dei rischi e il processo di gestione dei rischi.

Il Direttore Generale, responsabile dell'attuazione degli indirizzi strategici, del RAF e delle politiche di governo dei rischi, cura l'attuazione del processo di gestione dei rischi e stabilisce le responsabilità delle funzioni aziendali coinvolte nel RAF definendone i flussi informativi interni volti ad assicurare, agli Organi Societari e alle funzioni aziendali di controllo, la piena conoscenza e governabilità dei fattori di rischio e la verifica del rispetto del RAF.

Coinvolti, inoltre, nel processo del RAF:

- il Collegio Sindacale che vigila sull'adeguatezza, sulla completezza, sulla funzionalità, sull'affidabilità del Sistema dei Controlli Interni e del RAF. Esso accerta l'adeguatezza di tutte le funzioni coinvolte nel RAF, il corretto assolvimento dei compiti e l'adeguato coordinamento delle medesime, promuovendo interventi correttivi per le carenze e le irregolarità rilevate;
- il Comitato per il monitoraggio dei Rischi con il compito di monitorare la posizione di rischio complessiva assunta dalla Banca in relazione alla propensione al rischio definita dal Consiglio di Amministrazione, avvalendosi delle attività di monitoraggio dell'esposizione al rischio effettuate dalle funzioni di controllo.
- la Funzione Risk Management che collabora alla definizione e all'attuazione del RAF e delle relative politiche di governo dei rischi. In particolare quest'ultima funzione:
 - o presidia e coordina il processo di identificazione dei rischi a cui la Banca è o potrebbe essere esposta;
 - o propone i parametri quantitativi e qualitativi necessari per la definizione del RAF (soglie e limiti operativi), a seguito di opportune analisi e simulazioni che facciano riferimento anche a scenari di stress, coerentemente con le metodologie utilizzate nell'ambito del processo ICAAP. In caso di modifiche del contesto operativo interno ed esterno provvede a formulare ai competenti Organi la proposta di adeguamento di tali parametri;

- definisce delle metriche di valutazione dei rischi operativi condivise e coerenti con il RAF, coordinandosi con la Funzione di Conformità e con la Direzione Generale;
 - monitora costantemente il rischio effettivamente assunto e la sua coerenza con gli obiettivi di rischio ed il rispetto dei limiti operativi assegnati alle strutture operative.
- la Funzione Internal Audit con il compito di controllare il regolare andamento dell'operatività e l'evoluzione dei rischi, e valutare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità della struttura organizzativa della Banca e delle altre componenti del sistema dei controlli interni (incluso il RAF).

La capacità di costruire il quadro di riferimento entro cui si devono muovere le grandezze relative ai rischi, propensione, tollerance, appetite, passa attraverso la definizione di una specifica metrica che deve tener conto degli indirizzi strategici e della prevedibile evoluzione dell'operatività della Banca, entrambi armonizzati con obiettivi di contenimento del rischio.

Inoltre, essa [la metrica] dovrà muoversi nel rispetto di quelli che sono i coefficienti e gli indicatori regolamentari definiti dalle Autorità di vigilanza; le metodologie di misurazione dei rischi e gli indicatori utilizzati nell'ambito del processo ICAAP al fine di valutare l'adeguatezza attuale e prospettica del capitale e contemplare un profilo reddituale in relazione ai rischi assunti.

La Banca Popolare del Cassinate ha individuato nell'adeguatezza patrimoniale, negli indicatori di liquidità, nella qualità degli assets e negli indicatori rischio – rendimento quelle grandezze che costituiscono le “dimensioni” della propria propensione al rischio. Solo per mero esempio e non volendo essere esaustivi, riconosciamo alcune di queste grandezze nel Common Equity Tier 1 Ratio, Liquidity Coverage Ratio, Crediti deteriorati netti per cassa / Patrimonio di vigilanza e Return on Risk Weighted Assets.

Completano il quadro di riferimento il sistema degli obiettivi di rischio e delle soglie di tolleranza definendo quindi i valori di Risk Appetite, ossia del livello di rischio che la Banca intende assumere per il perseguimento dei suoi obiettivi strategici, di Risk Tolerance, ossia della devianza massima dal Risk Appetite che la Banca intende accettare e di Risk Capacity, ossia il livello massimo di rischio che una la Banca è tecnicamente in grado di assumere senza violare i requisiti regolamentari o gli altri vincoli imposti dagli azionisti o dall'autorità di vigilanza.

Qualora il rischio effettivamente assunto sia superiore al Risk Appetite, è necessario attivare un processo di indagine al fine di comprendere le cause che hanno determinato la violazione e definire gli opportuni interventi per riportare i livelli di rischio entro le soglie obiettivo.

Un livello di rischio effettivamente assunto superiore alla soglia di tolleranza comporta il tempestivo coinvolgimento del Consiglio di Amministrazione cui compete l'individuazione

delle cause che hanno determinato il superamento e l'adozione degli interventi gestionali necessari a riportare il rischio assunto entro gli obiettivi.

Qualora si registri un livello di rischio effettivamente assunto superiore al livello di rischio massimo assumibile si rende necessaria la predisposizione di una specifica informativa all'Autorità di Vigilanza e l'individuazione delle opportune azioni di contenimento del rischio, anche ricorrendo a misure di carattere straordinario.

Naturalmente la validità e l'efficacia del quadro di riferimento sopra descritto passa attraverso una declinazione di limiti operativi che rappresentano gli strumenti attraverso i quali gli obiettivi di rischio sono calati nella gestione quotidiana. Il monitoraggio dei limiti operativi da parte della Funzione Risk Management permette di verificare il rispetto della complessiva propensione al rischio, riconducibile ai rischi direttamente quantificabili, attraverso un approccio bottom-up.

I limiti operativi sono definiti in coerenza con gli obiettivi di rischio, sono recepiti nelle Policy / Regolamenti aziendali e sono definiti rispetto sia gli assorbimenti patrimoniali a livello di singolo rischio che per tipologia di controparte, forma tecnica, unità di business.

Ricordiamo che i principali rischi a fronte dei quali la Banca adotta uno specifico limite con riferimento agli assorbimenti patrimoniali sono il rischio di credito e di controparte, rischio di concentrazione, rischio di mercato e rischio di tasso di interesse.

Il processo di definizione del Risk Appetite Framework si svolge coerentemente con le tempistiche previste per la predisposizione ed approvazione del piano strategico e del budget annuale. A tal proposito, la Funzione Risk Management:

- analizza il piano strategico e il budget;
- individua eventuali modifiche alla normativa di vigilanza prudenziale e alla normativa esterna e tali da incidere sulla misurazione dei rischi e/o della Risk Capacity;
- analizza le policy e i regolamenti aziendali che disciplinano i limiti operativi all'assunzione dei rischi attribuiti alle unità operative;
- definisce / aggiorna le metodologie di misurazione dei rischi al fine di rendere le stime maggiormente accurate.

Sulla base dei dati e delle informazioni a disposizione la Funzione Risk Management:

- individua i rischi rilevanti che la Banca assume o che intende assumere sull'orizzonte previsivo di riferimento;
- distingue all'interno dei rischi rilevanti quelli quantificabili e ne individua le metriche più appropriate e idonee a rappresentare esaustivamente la propensione al rischio della Banca;

- simula sull'orizzonte previsivo di riferimento l'evoluzione attesa del capitale disponibile, degli assorbimenti patrimoniali in ipotesi di normale corso degli affari e in ipotesi di stress, della dimensione dell'attivo di bilancio e fuori bilancio;
- definisce per ciascuna metrica i valori obiettivo e la soglia di tolleranza;
- definisce, in coerenza con gli obiettivi di rischio, i limiti operativi e la loro calibrazione.

La Direzione Generale formula un proprio parere sulla proposta avanzata dalla Funzione Risk Management, e ove, opportune recepisce gli indirizzi in fase di consolidamento del budget annuale.

La Funzione Risk Management, sulla base di eventuali modifiche intervenute in fase di consolidamento del budget annuale, adegua la calibrazione dei valori di Risk Appetite, Risk Tolerance e dei limiti operativi da sottoporre al Comitato Rischi e successivamente all'approvazione del Consiglio di Amministrazione.

In ultima, ma non per importanza, la fase di monitoraggio, attraverso la quale, successivamente all'approvazione del Risk Appetite Framework, la Funzione Risk Management monitora il profilo di rischio effettivamente assunto.

Per ciascuna metrica di Risk Appetite adottata, il rischio effettivamente assunto è posto a confronto con gli obiettivi di rischio e con la soglia di tolleranza.

Nel caso in cui si registri un livello di rischio effettivamente assunto inferiore al valore di Risk Appetite non è richiesto di intraprendere alcun intervento gestionale o di attivare specifiche misure di contenimento del rischio, qualora, invece, la Funzione Risk Management individui una tendenza nell'assunzione dei rischi tale da far ritenere probabile un superamento degli obiettivi di rischio, fornisce un'informativa specifica al Direttore Generale.

Lo stato di attuazione degli interventi di contenimento del rischio e l'efficacia di tali misure sono oggetto di rendicontazione periodica, almeno trimestrale, da parte della Funzione Risk Management alla Direzione Generale.

Qualora invece, il rischio assunto sia superiore alla soglia di tolleranza o al rischio massimo assumibile, la Funzione Risk Management indaga le cause che hanno determinato il superamento e predisponde un'informativa immediata rivolta agli Organi Societari, ai componenti del Comitato per il monitoraggio dei Rischi e alle altre Funzioni aziendali di controllo.

A seguito dell'informativa ricevuta, il Consiglio di Amministrazione individua la metrica che ha registrato il superamento verificandone le cause, l'entità e la persistenza. Definisce gli

interventi di rafforzamento patrimoniale se necessari o le azioni da intraprendere monitorandone l'efficacia tramite la Funzione Risk Management.

Inoltre, il Consiglio di Amministrazione, nel caso di mancato rispetto del requisito combinato di riserva, sotto la propria responsabilità, e per il tramite della Direzione Generale, redige un piano di conservazione che contenga:

- uno stato patrimoniale previsionale contenente anche le stime dei costi e dei ricavi;
- le misure che la banca intende adottare per accrescere i livelli di autofinanziamento;
- un piano contenente gli interventi, con i relativi tempi, per soddisfare il requisito combinato di riserva di capitale.

La fase di monitoraggio comprende anche una attività costante della Funzione Risk Management, secondo la frequenza prevista per ciascun indicatore, di controllo dei limiti operativi le quali violazioni sono rendicontate tempestivamente agli Organi societari; ne individua le cause che hanno determinato lo sfioramento e analizza le eventuali ricadute sulla propensione al rischio.

La Direzione Generale è tenuta ad individuare gli interventi gestionali da adottare al fine di riportare l'esposizione al rischio entro i limiti operativi e ad informare gli Organi Societari alla prima occasione utile sui superamenti dei limiti operativi osservati e sulle azioni di contenimento del rischio intraprese. Lo stato di attuazione degli interventi gestionali definiti e l'efficacia di tali misure sono rendicontate dalla Funzione Risk Management.

Relativamente all'attuale struttura organizzativa, sulla quale è stato impiantato il sistema dei controlli interni, i principali organi e funzioni sono:

- Comitato per il monitoraggio dei rischi;
- Direzione Generale/Comitato di Direzione ALM;
- Risk Management;
- Funzione di Compliance;
- Funzione di controllo interno;
- Funzione di Internal Audit
- Funzione di controllo crediti e precontenzioso;
- Organismo di Vigilanza ex L. 231/2001 in materia di "Responsabilità amministrativa degli enti".

La struttura così descritta, in continua aggiornamento verso sistemi e metriche evolute, è stata in grado di garantire "un governo unitario e coerente dei rischi" attraverso una chiara determinazione ex ante dei loro livelli. La struttura essendo caratterizzata da una forte interrelazione tra le funzioni aziendali competenti e organi di governo, garantisce l'unitarietà e l'organicità del sistema dei controlli e la piena integrazione tra le diverse funzioni.

In particolare viene garantito il dialogo tra le diverse funzioni preposte, la valorizzazione di tutti gli obiettivi di controllo e la necessità di aggiornare in continuo le modalità di misurazione e valutazione di tutti i rischi cui la banca è esposta o intenda esporsi.

STRATEGIE E PROCESSI PER LA GESTIONE DEI RISCHI

RISCHIO DI CREDITO

L'erogazione del credito continua ad essere l'attività più rilevante per l'operatività e la redditività della Banca Popolare del Cassinate. Nonostante il gravissimo periodo congiunturale che ha caratterizzato gli anni passati e che tuttora caratterizza l'economia internazionale, italiana e provinciale, la Banca ha continuato nel perseguire una politica di miglioramento delle condizioni morali, culturali ed economiche dei soci, nonché dello sviluppo e della crescita responsabile del territorio nel quale opera. Per la realizzazione della propria mission di banca popolare, la Banca ha posto in essere adeguate politiche di contenimento del rischio nel rispetto sostanziale e sistematico delle condizioni di sana e prudente gestione.

Le risorse sono state indirizzate a tutti i comparti costituenti il tessuto economico della provincia di Frosinone e Latina, famiglie e piccole e medie imprese. Con riferimento al settore famiglie, l'attività di sviluppo si è incentrata sulle tipiche operazioni di impieghi, mutui ipotecari e prestiti a breve e medio termine, con caratteristiche da sempre più rispondenti alle esigenze della clientela.

Relativamente al segmento delle imprese (micro, piccole e medie) l'azione commerciale della nostra banca è stata indirizzata allo sviluppo di relazioni fiduciarie finalizzate al sostegno di programmi di investimento con prodotti e facilitazioni costruite su misura del comparto, incrementando altresì i rapporti con diversi Confidi e varie associazioni di categoria anche ai fini della mitigazione e del contenimento del rischio.

Interventi sono stati effettuati anche nel settore pubblico con incrementi del servizio Tesoreria e con facilitazioni per la maggior parte finalizzate a sopperire a momentanee deficienze di cassa.

POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO DI CREDITO: ASPETTI ORGANIZZATIVI

La Banca attraverso la propria normativa interna,regolamenta il processo del credito prevedendo le attività di controllo, gestione e attenuazione di detto rischio.

Premesso che la pianificazione del credito viene attuata coerentemente alle politiche di sviluppo e di gestione del rischio deliberate dal Consiglio di Amministrazione le varie fasi che costituiscono il processo di erogazione del credito possono essere così riconosciute:

- la fase di concessione e revisione riguarda tutto l'iter interno della pratica di affidamento, dalla richiesta, istruttoria e conseguenti alle fasi di delibera da parte dell'organo competente e attivazione degli affidamenti. Per quanto riguarda le fasi di delibera, il regolamento interno contiene i limiti e le deleghe concesse dal Consiglio di Amministrazione al Direttore Generale ed ai Responsabili delle Sedi.
- Il monitoraggio comprende tutte le attività necessarie alla tempestiva rilevazione, e conseguente gestione, dei fenomeni di particolare rischiosità che possono verificarsi nel corso del rapporto di affidamento. L'attività di monitoraggio viene svolta da una pluralità di soggetti con compiti e responsabilità diverse. In particolare spetta ai Preposti di filiale, nell'ambito della gestione continuativa della relazione con la clientela, la raccolta e l'aggiornamento delle principali informazioni necessarie all'attività di monitoraggio, nonché la segnalazione delle anomalie alla funzione Controllo andamentale delle posizioni. A tale funzione compete la valutazione delle posizioni anomale (individuate in autonomia o su segnalazione dei Preposti di filiale), la classificazione delle posizioni di rischio, l'individuazione di specifici interventi e la valutazione degli esiti.

Per quanto concerne il rischio di credito un apposito ufficio denominato "Ufficio Posizioni e Precontenzioso" controlla l'attività della Banca in materia di gestione dei crediti concessi e verifica l'andamento dell'assunzione di rischi relativi al credito concesso alla clientela, approfondendo ogni situazione oppure, episodio anomalo e promuovendo tempestivamente le misure più opportune in un'ottica di salvaguardia degli interessi della Banca e del rapporto con la clientela (Monitoraggio del Credito).

All'ufficio compete:

- l'esame e la valutazione delle posizioni di rischio rilevate, con conseguente proposta per un'eventuale diversa classificazione o appostazione;
- il controllo circa la gestione delle posizioni deteriorate.

La funzione è destinataria dei dati e delle informazioni rivenienti dai Responsabili delle Sedi. Predisporre tutta la documentazione necessaria per l'analisi delle posizioni anomale da porre all'attenzione degli Organi competenti per un'eventuale diversa classificazione.

Verifica il rispetto delle regole aziendali per la concessione dei fidi attraverso l'acquisizione di tutta la documentazione necessaria per consentire la valutazione del merito creditizio del prestatore e della coerenza tra importo, forma tecnica e progetto finanziato. Controlla che le deleghe in materia di erogazione del credito risultino da apposita delibera del Consiglio di Amministrazione e, inoltre, che i destinatari dei poteri conferiti agiscano nel rispetto dei limiti a loro attribuiti.

Verifica le attività di controllo andamentale del rischio di credito in merito agli interventi effettuati sulle posizioni affidate e non, con indici di anomalia, predisponendo la necessaria informativa per quelle posizioni per le quali non risultassero effettuati gli opportuni interventi.

<p><i>Il Consiglio di Amministrazione:</i></p>	<ul style="list-style-type: none"> - Individua e definisce obiettivi e strategie e politiche creditizie e di gestione del rischio; - stabilisce le modalità attraverso le quali il rischio di credito viene rilevato e valutato; - approva le deleghe deliberative in materia di concessione del credito; - definisce l'assetto dei controlli interni verificandone la finalità, l'efficienza e l'efficacia; - approva linee generali del sistema di gestione delle tecniche di attenuazione del rischio.
<p><i>Il Comitato Rischi:</i></p>	<ul style="list-style-type: none"> - È di supporto nella fase di individuazione, misurazione e valutazione del rischio; - analizza le risultanze dell'attività di misurazione, valutazione del rischio e verifica la coerenza nel tempo del grado di esposizione al rischio.
<p><i>La Direzione Generale:</i></p>	<ul style="list-style-type: none"> - in attuazione delle politiche creditizie e delle strategie del Consiglio di Amministrazione predispone tutte le misure necessarie, le procedure e le strutture organizzative atte ad assicurare e mantenere un efficiente sistema di gestione e controllo del rischio di credito; - verifica nel continuo, anche alla luce dei cambiamenti delle condizioni interne ed esterne in cui opera la Banca, la funzionalità delle componenti succitate; - approva specifiche linee guida volte ad assicurare l'efficacia del sistema di gestione delle tecniche di attenuazione del rischio e a garantire il rispetto dei requisiti generali specifici di tali tecniche; - delibera le pratiche di fido nei limiti delle deleghe ricevute.
<p><i>Le Sedi:</i></p>	<ul style="list-style-type: none"> - sono incaricate di un'attività di coordinamento, supporto e di indirizzo commerciale delle agenzie che ad esse fanno capo; - approvano le pratiche di fido rientranti nei limiti stabiliti dal regolamento crediti e formulano alla Direzione Generale proposte di affidamento, miglioramento e ampliamento dei rapporti; - gestiscono le linee di fido accordate e informano tempestivamente le funzioni competenti circa il verificarsi di eventi o fatti che possono peggiorare la qualità del credito.
<p><i>Le Agenzie:</i></p>	<ul style="list-style-type: none"> - curano i rapporti con la clientela; - curano la raccolta di tutta la documentazione necessaria per l'istruttoria delle pratiche di fido, ne curano l'approvazione per quelle rientranti nei limiti stabiliti dal regolamento crediti, inoltrano detta documentazione al Responsabile di sede per quelle di non loro competenza;

	<ul style="list-style-type: none"> - curano il perfezionamento degli adempimenti post delibera in materia di erogazione del credito.
<i>La Segreteria rischi delle Sedi:</i>	<ul style="list-style-type: none"> - esamina e completa le pratiche di fido della Sede e delle Agenzie di competenza, elaborandole secondo i criteri aziendali e predisponendole per il parere/approvazione del responsabile di Sede o degli altri Organi deliberativi; - cura il perfezionamento degli adempimenti post-delibera e provvede alle incombenze connesse alla revoca e all'estinzione degli affidamenti.
<i>L'Area crediti della Direzione Generale:</i>	<ul style="list-style-type: none"> - Istruisce in collaborazione con i responsabili di Sede le richieste di affidamento e di mutui al fine di formulare proposte motivate agli Organi deliberanti secondo le indicazioni del regolamento crediti; - provvede alle successive incombenze connesse alla revoca, estinzione degli affidamenti, domande di svincolo e di riduzione o cancellazione di ipoteche o di privilegi; - fornisce assistenza e consulenza alle strutture periferiche.
<i>Il Servizio controllo Crediti/posizioni:</i>	<ul style="list-style-type: none"> - segue l'andamento dei crediti verso la clientela della Banca mediante sistemi di analisi precoci dell'andamento delle singole posizioni di rischio e dei settori economici dell'area di influenza della banca; - segnala alla Direzione Generale i crediti che presentano andamenti anomali per effettuare il riesame delle posizioni e l'assunzione dei provvedimenti correttivi in materia di concentrazione dei rischi ha il controllo del rilevamento automatico dei gruppi e del rispetto delle parametri fissati dal Consiglio di Amministrazione.
<i>Il Servizio Legale e Contenzioso:</i>	<ul style="list-style-type: none"> - definisce il piano di gestione del contenzioso verso i clienti effettuando il monitoraggio dei rischi (avvalendosi anche della collaborazione di legali esterni) e dei costi di gestione annessi
<i>Il Risk Management:</i>	<ul style="list-style-type: none"> - assicura il controllo e monitoraggio del rischio e contribuisce alla sua corretta gestione; - contribuisce alla definizione delle metodologie di misurazione e di controllo del rischio, presidiando e valutando, in particolare, le metodologie di misurazione qualitativa ovvero quantitativa del rischio eventualmente amministrato dalle linee operative.
<i>L'Internal Auditing</i>	<ul style="list-style-type: none"> - assicura il rispetto della regolarità operativa e la corretta gestione del rischio di credito; - formula i possibili miglioramenti delle politiche di gestione del rischio, dei relativi strumenti di misurazione e delle procedure operative.

SISTEMI DI GESTIONE, MISURAZIONE E CONTROLLO DEL RISCHIO DI CREDITO/CONTROPARTE

Il rischio di credito rappresenta il rischio di incorrere in perdite dovute al peggioramento inatteso del merito creditizio di un cliente affidato a seguito di situazioni di inadempienza contrattuale e tale rischio dipende, in modo importante, anche dalla capacità della Banca di individuare clientela meritevole di affidamento oppure di riconoscere iniziative imprenditoriali economicamente valide. Ne discende che fondamentale, in tale ambito, è, per la Banca, dotarsi di un efficace processo di erogazione e gestione del credito che, inevitabilmente, ne permetta la valutazione della qualità attraverso la misura del tasso di decadimento del proprio portafoglio, del complesso sistema di garanzie detenute e dalla quantificazione di indicatori sulla recuperabilità dei crediti deteriorati.

D'altronde il rischio di credito rappresenta il rischio più significativo per la Banca e, a fronte di esso, provvede, attraverso gli strumenti dell'ICAAP e del RAF, di cui si è fatto cenno in altre sezioni della presente relazione, a determinare e stimare la quota maggiore di capitale interno, cioè di quell'assorbimento del proprio patrimonio a fronte del rischio in parola. Al 31 dicembre 2016 esso rappresenta tra il 70 e 80% dell'ammontare totale del capitale interno totale detenuto a fronte di tutti i rischi quantitativi calcolati in base alle attuali norme di vigilanza prudenziale.

All'origine del processo di erogazione e gestione del credito, attualmente gestito con un complesso sistema completamente informatizzato, è presente la c.d. pratica elettronica di fido (P.E.F.) in cui vengono evidenziati tutti gli elementi che concorrono alla valutazione della pratica di fido (bilancio, andamenti interni etc.). Questo "modulo applicativo" consente di istruire la pratica, di raccogliere - in modo organico, guidato e controllato - le principali informazioni necessarie alla formulazione del parere del proponente, di predisporre un modello di analisi da sottoporre all'Organo deliberante e di raccogliere l'esito della delibera.

E' opportuno comunicare che la Banca Popolare del Cassinate, a far data del 23 novembre 2015, ha variato il proprio fornitore di servizi informatici, determinando, anche nel processo in parola modifiche operative di non poco conto. Pertanto, in tale ambito la Banca si è avvalsa, sino alla data citata, di un sistema di accettazione gestito in outsourcing dalla CRIF di Bologna, con caratteristiche diverse a seconda che la richiesta ci pervenga dal settore famiglie o da clientela imprese (sprint consumer e sprint business).

Sempre ai fini della valutazione del merito creditizio nell'ambito del progetto Basilea 2, la Banca ha utilizzato il sistema credit - rating prodotto dal nostro ex Centro Servizi relativamente a imprese produttrici già "clienti" appartenenti ai segmenti POE 1 (costituito dalle società di capitali) e POE 2 (costituito dalle imprese individuali e dalle società non di capitale).

Nell'ultimo scorcio dell'anno e per il futuro la Banca ha continuato ad utilizzare il sistema di accettazione Crif in quanto compatibile con le nuove strutture informatiche mentre, per quanto concerne il sistema di credit rating, la Banca ha iniziato il processo di recepimento del nuovo sistema offerto dalla Phoenix spa, che, in prospettiva, garantirà un elevato standard qualitativo in ambito di monitoraggio e valutazione del rischio di credito.

Il processo è stato configurato su criteri generali di affidabilità definiti nei vari regolamenti di cui la Banca si è dotata nel tempo e rispettosi delle Politiche Creditizie definite dal Consiglio di Amministrazione. Ad esempio sono state adottate, relativamente alle imprese produttrici small business e corporate, le modalità attraverso le quali la Banca intende assumere il rischio di credito, definendo, al fine del frazionamento del rischio, limiti sia alle entità dei rischi nei confronti della singola controparte sia dell'ammontare complessivo delle esposizioni di maggior importo.

Relativamente alle attività di misurazione e controllo del rischio di credito, vale quanto sopra detto in merito al cambio di fornitore dei servizi informatici.

TECNICHE DI MITIGAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

Ai fini della mitigazione del rischio di credito, la Banca si avvale di tutte le principali forme di garanzia legate all'attività del sistema bancario: garanzie reali sui beni immobili, strumenti finanziari e garanzie personali, fideiussioni specifiche. Tra questi ultimi vengono ricomprese le garanzie rilasciate dai vari consorzi di garanzia a favore delle proprie imprese associate. L'acquisizione delle garanzie è sottoposta ad un iter procedurale teso ad accertare i requisiti di certezza legale e di solidità delle garanzie. Tutta la materia è stata disciplinata in apposito regolamento anche in ottemperanza agli adempimenti normativi di cui della circolare della Banca d'Italia BI 285/2013.

RISCHIO DI CONCENTRAZIONE

Il rischio di concentrazione si riferisce a gruppi di esposizioni di rischio tra loro interconnesse che, a causa di andamenti negativi in uno specifico mercato, settore o paese, potrebbero originare perdite di ammontare rilevante, tali da mettere a repentaglio la solvibilità dell'intermediario. Tali gruppi omogenei di esposizioni possono essere allocati sia all'interno di una particolare tipologia di rischio sia tra le diverse categorie di rischio.

Il rischio di concentrazione è correlato all'attività creditizia caratteristica esercitata in qualità di intermediario impegnato nel processo di "trasformazione per dimensione di controparte", consentendo infatti la destinazione della raccolta di fondi frammentati al sostegno di investimenti concentrati e mirati a fini produttivi e finanziari. In sostanza è il rischio derivante da esposizioni verso:

- controparti o gruppi di controparti connesse ("concentrazione per singolo prenditore");
- controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica ("concentrazione geo-settoriale").

Il rischio di concentrazione perfeziona la misurazione del rischio di credito attuata con il metodo "standard" previsto nel I pilastro il quale, come noto, assume che il portafoglio crediti della Banca sia rappresentato da un numero molto elevato di esposizioni tutte molto piccole.

L'attività di erogazione del credito della Banca è tradizionalmente improntata ad un'ampia diversificazione delle risorse e frazionamento del rischio volta a realizzare una composizione del portafoglio crediti tale da minimizzare i rischi, applicando il consueto criterio di ripartizione del rischio sia per settore economico sia per singola controparte o gruppi economici d'impresa. A questo si affianca il rigoroso rispetto della disciplina in materia di concentrazione dei c.d. "grandi rischi" (ammontare della singola posizione di rischio entro il limite del 25% del Patrimonio di Vigilanza [*limite individuale*]).

L'esposizione al rischio di concentrazione "single name" è misurata e monitorata anche in termini di assorbimento patrimoniale.

La seconda componente rappresenta invece il rischio di insolvenza collegato ad esposizioni concentrate nel medesimo settore di attività e/o nella medesima area geografica. Dal momento che le Istruzioni di vigilanza prudenziale, a differenza di quanto previsto per il rischio di concentrazione per singolo prenditore, non definiscono per il rischio di concentrazione geo-settoriale una modalità per stimarne gli effetti sul capitale interno, per la classificazione delle esposizioni, si è individuato in base alla segmentazione settoriale ABI che prevede la determinazione di un fabbisogno aggiuntivo qualora l'indice di

concentrazione degli impieghi, classificati nei settori previsti dal modello, sia superiore a quello calcolato con i dati di sistema per l'area geografica di riferimento.

RISCHIO DI MERCATO

L'attività di negoziazione della Banca risulta essere direttamente collegata alla posizione di liquidità di tesoreria.

La Banca, infatti, non svolge attività di negoziazione in senso stretto: i titoli del portafoglio di negoziazione sono detenuti in ottica di complementarità rispetto al portafoglio bancario, risultando destinati alla costituzione delle riserve di liquidità secondaria, a fronte delle esigenze di tesoreria.

La Banca, unitamente all'osservanza delle regole prudenziali specifiche, utilizza sistemi di controllo e politiche di gestione finanziaria finalizzate ad assicurare un'operatività costantemente improntata alla negoziazione di titoli a bassissimo rischio, sia a tasso variabile che fisso. Le descritte politiche, ribadite anche in occasione della recente revisione della normativa interna, sono tutte protese ad assicurare il presidio del rischio in esame in un'ottica di sana e prudente gestione.

PROCESSI DI GESTIONE E METODI DI MISURAZIONE DEL RISCHIO DI MERCATO

La Banca per quanto riguarda l'attività di negoziazione ha revisionato il proprio Regolamento Finanza per renderlo aderente alle esigenze della circolare 263/2006 della Banca di Italia.

La misurazione del Rischio di mercato avviene con la metodologia standardizzata, la quale permette di calcolare il requisito patrimoniale complessivo, sulla base del cosiddetto approccio a blocchi, secondo il quale il requisito complessivo viene ottenuto come somma dei requisiti di capitale a fronte dei seguenti rischi:

- Rischio di posizione;
- Rischio di regolamento;
- Rischio di concentrazione.

Per quanto riguarda il rischio di posizione, le attività detenute nel portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza vengono distinte in base alla natura dello strumento finanziario ed al corrispondente fattore di rischio rilevante.

Il rischio di posizione, in particolare, esprime il rischio che deriva dall'oscillazione del prezzo dei valori mobiliari per fattori attinenti all'andamento dei mercati e alla situazione della società. Il rischio di posizione, calcolato con riferimento al portafoglio di negoziazione, comprende due distinti elementi:

- Il rischio generico che si riferisce al rischio di perdite causate da un andamento sfavorevole dei prezzi della generalità degli strumenti finanziari negoziati;
- Il rischio specifico che consiste nel rischio di perdite causate da una sfavorevole variazione del prezzo degli strumenti finanziari dovuta a fattori connessi con la situazione dell'emittente. Il requisito patrimoniale a fronte del rischio di concentrazione si riferisce a quelle posizioni del portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza che determinano il superamento "del limite individuale di fido".

Il requisito a fronte del rischio di regolamento viene calcolato sulle posizioni del portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza non ancora liquidate dopo lo scadere della data di consegna dei titoli di debito, dei titoli di capitale, oppure degli importi di denaro dovuti.

Gli organi deputati all'operatività e ai controlli sugli strumenti oggetto di analisi della presente sezione sono:

Consiglio di Amministrazione	che stabilisce le linee strategiche dell'attività della Banca nel comparto finanza in coerenza con il complesso delle politiche aziendali e degli obiettivi fissati nel Piano Strategico e nei Budget annuali, in armonia con i profili ed i livelli di rischio individuati. Infatti esso procede alla definizione del complesso sistema di gestione dei rischi della Banca, ivi quelli riferiti allo specifico comparto e ne verifica periodicamente la corretta attuazione e la coerenza con l'evoluzione dell'attività aziendale;
Comitato di Direzione	ha lo scopo di indirizzare e di monitorare il rischio di mercato relativo al portafoglio di proprietà attraverso una analisi dell'andamento attuale e prospettico dei mercati finanziari definendo gli scenari di riferimento e dai quali il Comitato forma le linee guida per l'operatività della Area Finanza. Monitora costantemente le performance dei portafogli di investimento e di trading;
Area Finanza	gestisce le risorse e le necessità finanziarie della Banca operando sul mercato mobiliare nazionale ed estero con la finalità di perseguire l'ottimizzazione del risultato economico delle attività assegnate all'Area, in coerenza con gli indirizzi, le strategie aziendali e nel rispetto dei vincoli e delle priorità indicate dal Consiglio di Amministrazione, dalla Direzione Generale, Comitato di Direzione nonché in coerenza con i rischi di mercato cui le stesse sono esposte applicando criteri di corretta ed efficace gestione.

<p><i>Risk Management</i></p>	<p>che assicura le metodologie per una piena comprensione e misurazione dei rischi di mercato, di tasso, di liquidità, di credito ed operativi; - propone e assiste le funzioni interessate eventuali azioni di mitigazione dei rischi in parola - verifica in tempo reale la regolarità delle operazioni poste in essere dall'Area Finanza, il rispetto dei limiti come fissati dal Consiglio di Amministrazione e segnala alla Direzione Generale ed Internal Auditing le eventuali anomalie riscontrate.</p> <p>In sintesi, il Risk Management effettua la valutazione complessiva di esposizione ai rischi, di mercato, di controparte e di tasso del portafoglio di proprietà.</p>
--------------------------------------	---

AMBITO DEL RISCHIO OPERATIVO

Per rischio operativo si intende il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione delle procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni.

Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione.

L'insieme dei rischi operativi della Banca è presidiato, nel suo complesso, dal "Sistema dei Controlli Interni" volto a privilegiare l'azione di preventiva mitigazione del rischio operativo grazie ad appositi sistemi di controllo e presidio aventi come obiettivo quello di ridurre l'esposizione, la frequenza e/o la severità di un evento rischioso.

La funzione Compliance, inserendosi nel complessivo ambito del "Sistema dei Controlli Interni", assume in tal senso un ruolo rilevante, costituendo un ulteriore contributo oltre che all'efficienza ed efficacia delle operazioni aziendali, all'affidabilità della informazione finanziaria e al rispetto delle normative in generale.

Rientra fra i presidi a mitigazione di tali rischi anche l'adozione di un "Piano di Continuità Operativa" volto a cautelare la Banca a fronte di eventi critici che possono inficiarne la piena operatività.

RISCHIO REPUTAZIONALE

E' il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della Banca da parte dei clienti, controparti, azionisti, investitori o autorità di vigilanza.

Il rischio di natura reputazionale, si manifesta allorché l'immagine della Banca risulta minacciata o indebolita per effetto delle strategie, politiche e comportamenti che possono venire percepiti negativamente dai diversi portatori di interesse, quali in primis la clientela, i soci e le istituzioni, anche regolamentari, con le quali la Banca intrattiene rapporti.

La reputazione è un fattore fondamentale per la Banca, prima e più importante espressione della fiducia che in essa è riposta. Fiducia e reputazione, infatti, rappresentano, le due facce della stessa medaglia, su cui è possibile costruire relazioni stabili con gli stakeholder.

La scelta dei servizi da parte dei consumatori, in particolare quella dei servizi finanziari, infatti, si basa prevalentemente su qualità di esperienza e su qualità fiduciarie.

Perdita di reputazione, dunque, che per le banche può essere causa di perdite economiche o finanziarie, sotto diverse forme ed aspetti, dalla diminuzione delle quote di mercato, alla riduzione del valore del proprio marchio o prodotto. Ed ancora perdite di relazioni strategiche con partner e fornitori, aumento del costo della raccolta.

Rischio reputazionale che, quindi, assume un carattere multidimensionale, poiché esso, per dirlo con le parole dell'Organo di Vigilanza, "riflette le percezioni degli altri attori del mercato ed esiste anche oltre l'organizzazione". Di conseguenza, il rischio in parola finisce per avere natura consequenziale, poiché "deriva da disfunzioni operative, da inadempimenti legali e regolamentari o da altri fattori", quali "il rischio di credito, di liquidità e di mercato".

La sua valutazione e gestione, dunque, è svolta non solo in una prospettiva di compliance, ma nell'ottica di garantire alla Banca l'insieme delle regole, dei controlli e di ogni altra forza che contribuisce a mantenere l'organizzazione aziendale costantemente orientata al perseguimento dei seguenti obiettivi:

- conformità delle operazioni a leggi e regolamenti;
- affidabilità e integrità delle informazioni;
- salvaguardia del patrimonio aziendale;
- efficacia ed efficienza delle operazioni.

ALTRE TIPOLOGIE DI RISCHIO

RISCHIO DI LIQUIDITÀ

Il rischio di liquidità consiste nel rischio di non essere in grado di fare fronte ai propri impegni di pagamento per l'incapacità sia di reperire fondi sul mercato (funding liquidity risk) sia di smobilizzare i propri attivi (market liquidity risk) a causa del fenomeno della trasformazioni delle scadenze.

L'obiettivo della Banca è quello di essere "liquida" in ogni momento, indipendentemente dalle situazioni di mercato e nel rispetto della normativa di riferimento.

I principi basilari sono riassumibili nei seguenti punti:

- presenza di una policy per la gestione della liquidità approvata dai vertici aziendali e chiaramente comunicata all'interno dell'istituzione;
- esistenza di un sistema informativo adeguato, di una struttura operativa dedicata che opera all'interno di limiti assegnati e di una struttura di controllo autonoma dalla struttura operativa (struttura di business);
- approccio prudenziale nella stima delle proiezioni dei flussi in entrata ed uscita per tutte le voci patrimoniali, specialmente quelle senza scadenza contrattuale (o con scadenza non significativa);
- valutazione dell'impatto di diversi scenari, inclusi quelli di stress, sui flussi temporali in entrata e uscita.

L'orizzonte temporale ritenuto rilevante per il rischio di liquidità è quello di brevissimo periodo in quanto, nel caso di una crisi di liquidità, la capacità di far fronte ai pagamenti nei primi giorni è quella critica nel determinare l'evoluzione successiva della crisi; tuttavia, l'analisi degli sbilanci su periodi più lunghi è utile per pianificare strategicamente la gestione della liquidità e prevenire il futuro formarsi di carenze di liquidità sulle scadenze brevi.

Le funzioni aziendali preposte a garantire la corretta applicazione della Policy di Liquidità sono:

- Consiglio di Amministrazione;
- Comitato per il Monitoraggio dei Rischi;
- Direttore Generale/Comitato di Direzione ALM;
- Risk Management;
- Area Operations;
- Area Finanza;
- Internal Audit esternalizzato.

Le funzioni organizzative che conducono attività aventi impatto sulla liquidità siano consapevoli delle strategie adottate dalla Banca e operino nel rispetto delle politiche, dei limiti e delle deleghe operative approvate.

RISCHIO RESIDUO

Per rischio residuo s'intende il rischio che le tecniche adottate dalla Banca e riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito (*C.R.M. – Credit Risk Mitigation*) risultino meno efficaci del previsto.

Al riguardo la nostra Banca ha attivato strumenti di controllo di carattere qualitativo nei presidi organizzativi dando una particolare attenzione agli aspetti relativi alla mitigazione del rischio.

Vanno a confermare questa politica aziendale la presenza nella struttura organizzativa (Area Crediti) di personale dedicato al controllo delle posizioni ed una attività di revisione e monitoraggio delle garanzie ipotecarie così come previsto anche dalle Istruzioni di Vigilanza.

E' prevista, infatti per quest'ultimo punto, la collaborazione di un perito locale, alla riformulazione di perizie valutative sui beni immobili su cui la Banca vanta diritti reali di garanzia. Completa il processo uno specifico controllo svolto dalla funzione Risk Management e controllo andamenti su detta attività per verificare la corretta e completa esecuzione del mandato e dell'acquisizione e conservazione delle risultanze.

Inoltre, la Banca ha sempre attivato particolari rapporti con le associazioni, Confidi e/o Fondi, che svolgono funzione di garanzia collaterale nel credito alle piccole e medie imprese.

RISCHIO STRATEGICO

Il rischio strategico è il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, da attuazione inadeguata di decisioni, ovvero da scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

La Banca evidenzia una media esposizione al Rischio Operativo che allo stato attuale viene quantificato con i metodi standard, ma rilevato e monitorato tramite sistemi interni. Allo stato attuale riteniamo che il processo di gestione e controllo sia nettamente migliorabile e,

pertanto, si ritiene utile sistematizzare la raccolta degli indicatori di rilevanza in una unica piattaforma che ne consenta una gestione strutturata anche attraverso la produzione di report e l'analisi dell'andamento nel corso dei periodi di riferimento. E' posto come obiettivo per il 2017 il miglioramento della qualità dei dati che alimentano gli indicatori per il rischio in parola che attualmente vengono gestiti manualmente e risultano difficilmente riconciliabili con le informazioni rivenienti dalle procedure informatiche interne.

RISCHIO DI LEVA FINANZIARIA

La Circolare N. 285 del 17 dicembre 2013 "Disposizioni di vigilanza per le banche", alla Parte Seconda, capitolo 12, richiede alle Banche di calcolare l'indice di leva finanziaria come disciplinato nel Regolamento UE n. 575/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 26 giugno 2013, relativo ai requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento.

La misurazione, e il controllo nel continuo, di tale indicatore è finalizzata a perseguire i seguenti obiettivi:

- contenere l'accumulazione di leva finanziaria e dunque attenuare i bruschi processi di deleveraging verificatisi nel corso della crisi;
- limitare i possibili errori di misurazione connessi all'attuale sistema di calcolo degli attivi ponderati.

In quest'ottica infatti si inserisce la definizione del rischio di leva finanziaria eccessiva contenuta nella citata Circolare:

- "è il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione dei mezzi propri renda la banca vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività."

Il coefficiente/indice di leva finanziaria (leverage ratio) è calcolato come la misura di capitale dell'intermediario (numeratore) diviso per la misura dell'esposizione complessiva della banca (denominatore) ed è espresso in percentuale:

$$\text{Indice di Leva finanziaria} = \frac{\text{Capitale di Classe I}}{\text{Misura dell'esposizione complessiva}}$$

3. AMBITO DI APPLICAZIONE(ART. 436 CRR)

La presente informativa al pubblico è riferita alla:

Banca Popolare del Cassinate Società Cooperativa per Azioni
Sede Centrale e Direzione Generale
03043 CASSINO (FR) P.zza A. Diaz, 14 - Tel. 0776 3171
Part. IVA / Cod. Fisc. 0012193606 - R.E.A. di Formazione n° 29595
Albo Società Cooperative n° A161232
Capitale Sociale al 31.12.2016 Euro 56,936 milioni
Codice ABI 05372 - Aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi

info@bancapopolaredelcassinate.it

www.bancapopolaredelcassinate.it

Si precisa che la Banca non appartiene ad alcun gruppo bancario e pertanto ogni informazione riportata nel presente documento è da riferirsi unicamente alla Banca stessa.

4. FONDI PROPRI (ARTT.437 E 492 CRR)

La nuova normativa armonizzata, disciplina unica volta ad armonizzare le normative prudenziali degli Stati membri della Comunità Europea, è contenuta nel Regolamento (UE) n. 575/2013 (Capital Requirements Regulation, cd CRR) e nella Direttiva 2013/36/UE (Capital Requirements Directive, cd CRD IV) ed è entrata in vigore il primo gennaio 2014. Tale normativa è stata recepita nell'ordinamento nazionale con le Circolari n. 285 "Disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche" e n. 286 "Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni prudenziali per le banche e le società di intermediazione mobiliare".

Il citato quadro regolamentare ha introdotto importanti novità in merito alle modalità di calcolo del capitale valido ai fini di vigilanza (c.d. "Fondi Propri"). Sono state privilegiate, con l'obiettivo di accrescere la qualità patrimoniale delle banche, le azioni ordinarie emesse dall'ente e le riserve di utili (c.d. common equity), mentre sono stati previsti criteri più stringenti per l'eleggibilità degli altri strumenti di capitale.

PRINCIPALI CARATTERISTICHE ED ELEMENTI COSTITUTIVI DEI FONDI PROPRI

Con le nuove disposizioni di Vigilanza per le Banche (circ.285/13), le banche europee sono tenute a disporre di un "coefficiente minimo di capitale" come di seguito indicato:

- Capitale primario di classe 1 (CET1) almeno pari al 4,5% delle esposizioni ponderate al rischio(RWA);
- Capitale primario di classe1+capitale aggiuntivo di classe1 (CET1+AT1) almeno pari al 6,0% delle esposizioni ponderate al rischio(RWA);
- Capitale totale (CET1+AT1+T2) almeno pari all'8,0% delle esposizioni ponderate al rischio (RWA).

La normativa di riferimento, che ha di fatto sostituito la vecchia concezione di "patrimonio di vigilanza", ha introdotto un focus importante dal punto di vista della qualità di patrimonio posseduto: fattori di non elevata garanzia, infatti, tendono a peggiorare le proprie disponibilità di fondi intermini di livelli minimi stabiliti.

La nuova normativa ha sancito l'obbligo per le banche di avere un'ulteriore dotazione di capitale di base di classe 1 a copertura della riserva di conservazione equivalente al 1,25% dell'esposizione ponderata al rischio.

Attraverso il processo c.d. SREP, processo di analisi e valutazione che svolge annualmente la Banca d'Italia sulla scorta di quanto determinato dalla Banca attraverso la predisposizione di uno specifico resoconto sulla struttura e sull'ammontare delle dotazioni patrimoniali a copertura dei rischi, sono stati identificati, per la Banca Popolare del Cassinate, i seguenti coefficienti di capitale comprensivi del **1,25%** a titolo di riserva di conservazione:

- 2,97% sul capitale primario di classe 1 (CET1 Ratio);
- 3,55% sul capitale di classe 1 (TIER1Ratio);
- 4,32% sul Total Capital Ratio.

I coefficienti citati sono riepilogati nella seguente tabella:

Descrizione	Requisito minimo	Riserva conservazione capitale	Aggiuntivo specifico BPC	Aggiuntivo stress BPC	Requisito Totale
Coefficiente di capitale primario di classe 1 (CET1)	4,50%	1,25%	0,84%	0,88%	7,47%
Coefficiente di capitale di classe 1 (TIER1)	6,00%	1,25%	1,13%	1,17%	9,55%
Coefficiente di capitale totale (TATAL CAPITAL RATIO)	8,00%	1,25%	1,50%	1,57%	12,32%

A riguardo, si segnala che, come ampiamente previsto, il nostro Istituto ha soddisfatto molto agevolmente tali coefficienti, potendo vantare margini più che soddisfacenti rispetto alle risultanze ottenute e di seguito riportate.

In merito al trattamento prudenziale delle riserve AFS su titoli verso amministrazioni centrali si ricorda che questa banca ha optato per il regime di sterilizzazione delle stesse in ambito delle disposizioni transitorie, avendo comunicato a Gennaio 2014 alla Banca d'Italia tale scelta.

Composizione dei Fondi Propri al 31 dicembre 2016

	dic-16
Totale capitale di classe 1	107.004.630
<i>Capitale Primario di Classe 1 (CET1)</i>	<i>106.427.578</i>
CAPITALE VERSATO	56.935.625
SOVRAPPREZZI DI EMISSIONE	7.514.438
(-) STRUMENTI DI CET1 SUI QUALI L'ENTE HA L'OBBLIGO REALE O EVENTUALE DI ACQUISTO	-1.014.810
RISERVE:	
RISERVE DI UTILI:	
UTILI O PERDITE PORTATI A NUOVO	40.427.454
UTILI O PERDITA DI PERIODO:	3.231.090
UTILE O PERDITA DI PERTINENZA DELLA CAPOGRUPPO	8.441.425
(-) QUOTA DELL'UTILE DEL PERIODO NON INCLUSA NEL CET1	-5.210.335
ALTRE COMPONENTI DI CONTO ECONOMICO ACCUMULATE (OCI) (+/-)	6.035.968
FILTRI PRUDENZIALI:	
(-) RETTIFICHE DI VALORE DI VIGILANZA	-1.319.930
DETRAZIONI:	
AVVIAMENTO:	
ALTRE ATTIVITA' IMMATERIALI:	
(-) ALTRE ATTIVITA' IMMATERIALI IMPORTO AL LORDO DELL'EFFETTO FISCALE	-314.021
FONDI PENSIONE A PRESTAZIONE DEFINITA:	
ESPOSIZIONI DEDOTTE ANZICHE' PONDERATE CON FATTORE DI PONDERAZIONE PARI A 1250%	
DETRAZIONI CON SOGLIA DEL 10%:	
REGIME TRANSITORIO - IMPATTO SU CET1 (+/-)	-5.068.235
<i>Capitale Aggiuntivo di Classe 1 (AT1)</i>	<i>577.052</i>
STRUMENTI DI AT1:	
DETRAZIONI:	
REGIME TRANSITORIO - IMPATTO SU AT1 (+/-)	577.052
Totale capitale di classe 2 (T1)	367.511
Totale Fondi Propri	107.372.141

(importi in euro)

5. REQUISITI DI CAPITALE (ART. 438 CRR)

Come già citato nel capitolo precedente, le “Disposizioni di vigilanza per le banche” (Circolare n. 285/13) prevedono un processo di autovalutazione sull’adeguatezza patrimoniale che le banche devono condurre e rendicontare agli Organi di vigilanza entro il 30 aprile di ciascun anno. Esso consiste in una analisi della propria situazione patrimoniale attuale e prospettica in relazione ai rischi alle quali sono esposte e alle proprie scelte strategiche intraprese e da intraprendere.

A questo documento di autovalutazione segue un’attività di controllo e valutazione da parte dell’Organo di vigilanza che si concretizza nel riesame del processo di autovalutazione e si conclude con la formulazione di un giudizio complessivo sugli intermediari stessi.

In osservanza al principio di proporzionalità, la Banca Popolare del Cassinate si colloca nella categoria di intermediari di Classe 3 e pertanto determina il capitale interno complessivo adottando metodologie semplificate in merito alla quantificazione del requisito a fronte dei rischi di I e II Pilastro ed alla conseguente aggregazione degli stessi (building block approach). Per capitale interno complessivo si intende il capitale interno, riferito a tutti i rischi rilevanti assunti, che la Banca ritiene necessario per coprire le perdite eccedenti un dato livello atteso, incluse le eventuali esigenze di capitale interno dovute a considerazioni di carattere strategico.

Si riportano di seguito le tabelle per la determinazione della dotazione patrimoniale corrente e prospettica per ciascuna tipologia di rischio e la situazione complessiva.

RISCHIO DI CREDITO

Per quanto concerne il rischio di credito vengono di seguito dettagliate le attività ponderate (RWA) e il conseguente requisito patrimoniale:

PORTAFOGLIO DI VIGILANZA	2016				
	Valore nominale	Equivalente creditizio	% di ponderazione	Valore ponderato	Requisito Patrimoniale
Amministrazioni Centrali e Banche Centrali	1.322.301.867	1.322.301.867	0,00%	0	0
Amministrazioni regionali o autorità locali	37.543.720	2.070.608	20,00%	414.121	33.130
Organismi del Settore Pubblico	10.892.691	10.115.460	100,00%	10.114.999	809.200
Banche Multilaterali di Sviluppo	0	0		0	0
Organizzazioni Internazionali	0	0		0	0
Imprese e altri soggetti	292.071.444	247.622.179	99,38%	246.089.775	19.687.182
Intermediari Vigilati	205.178.655	99.150.066	19,96%	19.787.172	1.582.974
Esposizioni al dettaglio	234.687.011	166.700.252	66,53%	110.913.885	8.873.111
Esposizioni garantite da immobili	68.584.071	68.584.071	34,22%	23.471.724	1.877.738
Esposizioni in stato di default	48.418.000	45.424.096	125,21%	56.874.063	4.549.925
Esposizioni ad alto rischio	0	0		0	0
Obbligazioni bancarie garantite	0	0		0	0
Esposizioni a b.t. vs imprese e altri soggetti e interm vigilati	0	0		0	0
Esposizioni in strumenti di capitale	7.919.380	7.919.380	100,00%	7.919.380	633.550
Esposizioni verso OICR	0	0		0	0
Altre Esposizioni	84.127.950	83.320.643	73,82%	61.507.519	4.920.602
Esposizioni verso le cartolarizzazioni	0	0		0	0
Totale attività di rischio	2.311.724.789	2.053.208.622	26,16%	537.092.638	42.967.411
di cui: rischio di controparte	942.218	942.218	20,00%	188.444	15.076

La determinazione del requisito patrimoniale di 42,967 milioni di euro, risente anche del coefficiente di riduzione riservato per le Piccole e Medie Imprese previsto dalle disposizioni CRD. Tale riduzione è stata valutata in 1,3 milioni pari allo 4,37% dell'assorbimento netto ottenuto nella tabella precedente. La quantificazione di tale riduzione è illustrata nella tabella seguente in cui vi evidenzia la suddivisione dei portafogli di vigilanza nelle varie categorie rappresentanti il credito ordinario e distinguendo i portafogli soggetti e non soggetti al beneficio.

Portafoglio di Vigilanza	2016			
	Valore nominale	Equivalente creditizio	% di ponderazione	Valore ponderato
Imprese e altri soggetti	31.736.847	25.614.630	94,02%	24.082.226
Esposizioni al dettaglio	122.812.356	79.569.028	57,27%	45.565.501
Esposizioni garantite da immobili	12.910.191	12.910.191	27,61%	3.564.276
Attività di rischio verso PMI	167.459.394	118.093.849	61,99%	73.212.003
Imprese e altri soggetti	8.139.813	6.435.969	76,19%	4.903.565
Esposizioni al dettaglio	122.212.947	79.021.369	57,14%	45.154.756
Esposizioni garantite da immobili	12.910.191	12.910.191	27,61%	3.564.276
Attività di rischio vs PMI cui si applica SF (0,7619)	143.262.951	98.367.529	54,51%	53.622.597

RISCHIO OPERATIVO

La Banca ha determinato l'assorbimento per il rischio operativo tramite l'individuazione dell'indicatore rilevante in base alle ultime disposizioni contenute nella CRR 575/2013 all'art. 316; ciò diversamente dal precedente resoconto che aveva mantenuto il calcolo in base alla vecchia metodologia del margine di intermediazione. Nella tabella successiva riportiamo i valori quantitativi:

Voce CE	Descrizione	2016	2015	2014
10	Interessi attivi e proventi assimilati	31.419.733,00	35.628.246,00	43.885.594,00
20	Interessi passivi ed oneri assimilati	-9.033.230,00	-12.570.251,00	-14.325.102,00
40	Commissioni attive	6.470.215,00	6.831.284,00	6.455.108,00
50	Commissioni passive	-1.337.052,00	-1.197.667,00	-1.176.540,00
70	Dividendi e proventi simili	99.550,00	12.944,00	29.563,00
80	Risultato netto dell'attività di negoziazione	41.384,00	546.957,00	333.959,00
90	Risultato netto dell'attività di copertura		-	-
110	Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>		-	-
150 b)	Altre spese amministrative	-9.595.901,00	-11.269.944,00	-9.694.032,00
190	Altri oneri/proventi di gestione	2.774.727,00	3.394.704,00	2.944.179,00
		20.839.426,00	21.376.273,00	28.452.729,00
	Data Riferimento	Anno	Importo Indicatore Rilevante	
	Periodo 2016/12	1	20.839.426	
	Periodo 2015/12	2	21.376.273	
	Periodo 2014/12	3	28.452.729	
	Media :		23.556.143	
	Requisito Patrimoniale (15%)		3.533.421	
	Importo Ponderato (Ricalcolato)		44.167.768	
	Note Calcoli Celle :			
	Requisito Patrimoniale (15%)		15 % della Media	
	Importo Ponderato (Ricalcolato)		Requisito Patrimoniale * 12,5	

RISCHIO DI MERCATO

La prossima tabella, invece, determina il valore di esposizione al rischio di mercato:

TIPO DI RISCHIO	VALOREPONDERATO	REQUISITOPATRIMONIALE
Rischio di Regolamento	0	0
Posizioni incluse nel portafoglio di negoziazione di vigilanza	0	0
Posizioni incluse nel portafoglio bancario	0	0
Rischio di mercato	1.462.663	117.013
Rischio di posizione su strumenti di debito	467.375	37.390
Rischio di posizione su strumenti di capitale	0	0
Rischio di cambio	992.288	79.623
Rischio di posizione su merci	0	0
Rischio di concentrazione	0	0
TOTALE	1.462.663	117.013

RISCHIO DI LEVA FINANZIARIA

Al Servizio Risk Management spetta il monitoraggio del valore dell'indice di leva finanziaria consuntiva rispetto alla soglia minima proposta pari al 3%.

Viene di seguito fornito il dettaglio dei singoli elementi ricompresi nel calcolo dell'indicatore di leva finanziaria alla data del 31 dicembre 2016.

L'indicatore del *Leverage Ratio* - in regime transitorio - si attesta a dicembre 2016 al 5,10%, mostrandosi in moderata riduzione rispetto le evidenze di fine 2015.

		dic-16	Dic - 15
Descrizione			
Valore dell'esposizione		2.098.306.587	1.952.793.224
5939004	Sft metodo semplificato	0	459.882
5939012	Linee di credito non utilizzate revocabili	0	22.078.105
5939016	Elementi fuori bilancio a rischio medio	0	7.927.335
5939018	Altri elementi fuori bilancio	0	2.577.825
5939020	Altre attività	0	1.939.169.719
5939210	Filtri prudenziali e detrazioni - a regime		
5939214	Filtri prudenziali e detrazioni - transitorio	0	
5923406	Deroga per le Sft: Magg.ne a norma dell'Art. 429 TER, Parag. 4, e Art. 222 del CRR	188.444	
5923430	Elem. Fuori bil. Con F. Conver. Del credito del 10%	25.326.146	
5923434	Elem. Fuori bil. Con F. Conver. Del credito del 50%	5.254.727	
5923436	Elem. Fuori bil. Con F. Conver. Del credito del 100%	3.373.293	
5923438	Altre attività	2.064.163.977	
Cet1		107.004.630	107.584.580
Indice di Leva Finanziaria		5,1	5,51

Si evidenzia come l'indicatore è abbondantemente superiore al 3% come livello minimo determinato dalle autorità di vigilanza. L'andamento dal 2012 in poi indica una sostanziale riduzione del valore dell'indice da attribuirsi in modo significativo al cospicuo ricorso all'indebitamento verso operazioni di rifinanziamento BCE, pari a 1,15 miliardi al 31/12/2016 e il relativo impiego delle somme in impieghi creditizi e finanziari.

ESPOSIZIONE COMPLESSIVA

Di seguito si riporta il valore dei requisiti patrimoniali regolamentari determinati a fronte dei rischi (credito, controparte, mercato, operativo), nonché le risorse patrimoniali a copertura dei predetti rischi. Inoltre, si riportano i coefficienti patrimoniali rappresentati dal "Tier 1 capital ratio" e dal "Total capital ratio".

<i>Situazione Patrimoniale</i>			Dati al: 31/12/2016
1° PILASTRO			
<i>Descrizione</i>	<i>Importo Nominale e/o Equivalente creditizio</i>	<i>Importo Ponderato</i>	<i>Requisito Patrimoniale</i>
<i>Rischio di Credito metodologia standardizzata (minimo regolamentare 8%)</i>	2.053.208.622	537.092.638	42.967.411
<i>Rischi di Mercato metodologia standardizzata</i>		1.462.663	117.013
<i>Rischi Operativi metodo base</i>		44.167.768	3.533.421
TOTALE		582.723.069	46.617.845
CET 1 Totale fondi propri	106.427.578		
Totale fondi propri	107.372.141		
Coefficiente Patrimoniale (CET1)	18,26%		
Coefficiente Patrimoniale Totale Capital Ratio	18,36%		

Dal prospetto che precede si evidenzia l'assoluta adeguatezza del nostro patrimonio e del coefficiente di solvibilità individuale che la banca deve rispettare a fronte del rischio di solvibilità delle controparti.

Tale requisito, che è espresso dal rapporto tra il patrimonio di vigilanza e il complesso delle attività aziendali ponderate in relazione al grado di rischio proprio di ciascuna di esse, si attesta al 31 dicembre 2016 al 18,36% con un'eccedenza percentuale del 6,04% rispetto alla misura minima dell'12,32% prevista dalla normativa di vigilanza; in termini assoluti l'eccedenza di patrimonio rispetto al minimo obbligatorio, il cosiddetto "free capital", è di 60,754 milioni.

La tabella, che fornisce informazioni di natura quantitativa sulle attività a rischio e sui coefficienti di vigilanza, evidenzia una gestione prudentiale delle varie tipologie di rischio con assorbimento patrimoniale del 92% per il rischio di credito, del 8% per il rischio operativo mentre quantitativamente limitato il rischio di mercato.

6. ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI CONTROPARTE (ART. 439 CRR)

Il rischio di controparte o “CCR”, rappresenta il rischio che la controparte di un’operazione risulti inadempiente prima del regolamento definitivo dei flussi di cassa dell’operazione (art. 272 c.1, Regolamento UE n.575/2013).

Tale rischio si rileva su alcune tipologie di transazioni specificatamente individuate dalla normativa e si configura come una particolare fattispecie del rischio di credito che genera una perdita se le transazioni poste in essere hanno valore positivo al momento dell’insolvenza.

Spetta alla funzione Risk Management e Controllo Andamentali la verifica e la gestione del Rischio di Controparte.

La scelta delle controparti e l’operatività in titoli è di competenza diretta del Consiglio di Amministrazione sulla base delle linee guida del Regolamento della Finanza.

La Banca non detiene operazioni in derivati finanziari *over the counter*.

7. RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONE SUI DETERIORATI E SULLE RETTIFICHE

ASPETTIGENERALI

L'erogazione del credito, l'attività più rilevante per l'operatività e la redditività della Banca Popolare del Cassinate, è svolta in un contest congiunturale particolarmente difficile già da diversi anni ed ha prodotto un inevitabile incremento dei crediti deteriorati. Il perseguimento della propria mission di banca popolare ha posto in essere adeguate politiche di contenimento del rischio nel rispetto sostanziale e sistematico delle condizioni di sana e prudente gestione.

ATTIVITÀ FINANZIARIE DETERIORATE

Il presidio dei profili di rischio è effettuato nelle varie fasi del processo di gestione della relazione con la clientele affidata e viene effettuata attraverso un'attenta azione di controllo, monitoraggio e sorveglianza del portafoglio crediti della banca, al fine di individuare tempestivamente l'insorgere di situazioni o posizioni anomale. Le posizioni per le quali vengono individuati segnali di peggioramento del merito creditizio particolarmente gravi ed evidenti, vengono classificate in relazione alla entità dell'anomalia riscontrata, tenendo conto, comunque, anche delle classificazioni di anomalia censite nel Regolamento Crediti interno che recepisce la normative e le disposizioni dell'Autorità di Vigilanza e che - aggiornato più volte negli ultimo anni per adeguarlo ai requisiti Basilea3 – regola il puntuale trasferimento ad un certostato amministrativo di controllo quando si verificano determinate anomalie nel rapporto. Alcuni di tali passaggi sono automatici, altri, invece, vengono effettuati sulla base di valutazioni degli organi deliberanti.

Recentemente per effetto del recepimento degli International Technical Standards (ITS) la precedente classificazione delle attività deteriorate è stata sostituita, sancendo di fatto la scomparsa delle voci "incagli" e "crediti ristrutturati", e introducendo il nuovo concetto di inadempienze probabili che, di fatto, scollega il deterioramento del credito dalla manifestazione di eventuali importi o rate scaduti e non pagati.

Come già ricordato nei paragrafi precedenti, gli strumenti a disposizione consentono di rilevare, con la massima tempestività, i segnali di deterioramento del rapporto potenzialmente produttivi dell'assegnazione ad una delle classificazioni delle anomalie e previste.

Distinguiamo, pertanto, le seguenti categorie di attività finanziaria deteriorata:

- Sofferenze: posizioni nei confronti di soggetti che si trovano in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili per la cui sistemazione la banca ha iniziato azioni giudiziali o atti volti al rientro dell'esposizione;
- Inadempienze probabili: laddove sussistano elementi che implicano una situazione di rischio di inadempimento (unlikely to pay) da parte del debitore (ad esempio, una crisi del settore in cui opera) e comunque se non ricorrono le fattispecie per un'appostazione a sofferenza;
- Scaduti/sconfinati: esposizioni insolute e sconfinanti secondo parametri di importo e di durata previsti dalla normativa di vigilanza.

I crediti non riconducibili a tali categorie vengono considerati in bonis in adempimento da quanto previsto dalle disposizioni emesse dall'Organo di Vigilanza.

Gli ITS hanno inoltre introdotto il concetto di forbearance measures, ossia misure di concessione fornite a clientela, giustificate da una richiesta di quest'ultima, e che si siano realizzate per effetto di una riduzione di tasso, rivisitazione delle scadenze, rimodulazione degli importi: tali misure non devono comunque essere motivate da ragioni di carattere commerciale. Il concetto di forbearance non va ad aggiungersi alla classificazione dei crediti deteriorati sopra descritti ma è ravvisabile come un attributo da considerare sull'intero comparto, potendo abbracciare qualsiasi tipologia di status, dai bonis fino alle sofferenze; è inoltre possibile distinguere tra "forborne performing e non performing" essendo l'istituto chiamato a valutare la reale possibilità di rientro futuro e predeterminare se lo status verso il quale è proiettato il debitore sia di bonis o di deteriorato.

La gestione delle attività finanziarie deteriorate, non classificate a "sofferenza", è affidata alla funzione Controllo Crediti che si occupa del controllo andamentale a livello di singola controparte. L'obiettivo che si pone tale funzione è quello di prevenire i rischi di insolvenza, riconducibili a qualsiasi tipologia di credito, che si manifestano attraverso specifiche irregolarità andamentali del rapporto o al mancato rispetto delle scadenze contrattuali.

L'individuazione delle suddette posizioni e la gestione effettuata di concerto con il responsabile del rapporto, è abitualmente finalizzata alla rimozione delle anomalie o al rientro dell'esposizione.

Altra attività è quella che viene effettuata attraverso l'esame e la valutazione di posizioni a rischio elevato, con conseguente proposta alla Direzione di una diversa classificazione o appostazione.

La gestione delle sofferenze e il recupero dei crediti della Banca sono effettuati dal servizio Legale che, d'intesa con la Direzione Generale e nel rispetto delle indicazioni del Consiglio d'Amministrazione, propone, avvalendosi della collaborazione di professionisti esterni, le azioni più opportune per la tutela delle ragioni creditizie della banca e predispone inoltre la valutazione analitica dei crediti deteriorati aggiornando la documentazione atta a determinare eventuali svalutazioni.

Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Attività non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita					1.301.997	1.301.997
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						-
3. Crediti verso banche					105.111	105.111
4. Crediti verso clientela	14.037	23.736	8.173	15.845	477.213	539.004
5. Attività finanziarie valutate al fair value					-	-
6. Attività finanziarie in corso di dismissione					-	-
Totale al 31/12/2016	14.037	23.736	8.173	15.845	1.884.321	1.946.112
Totale al 31/12/2015	13.550	20.678	8.492	18.992	1.769.322	1.831.034

Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti

						31-12-2016	31-12-2015		
	Esposizione lorda					Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta	Esposizione netta
	Attività deteriorate					Attività non deteriorate			
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno					
A. ESPOSIZIONI PER CASSA									
a) Sofferenze									-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni									
b) Inadempienze probabili									-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni									
c) Esposizioni scadute deteriorate									-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni									-
d) Esposizioni scadute non deteriorate									
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni									
e) Altre esposizioni non deteriorate					105.111			105.111	230.358
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni									
TOTALE A	-	-	-		105.111			105.111	230.358
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO									
a) Deteriorate									
TOTALE B	-	-	-		2.302			2.302	2.302
TOTALE A+B	-	-	-		107.413			107.413	232.660

Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

							31-12-2016	31-12-2015	
	Esposizione lorda					Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta	Esposizione netta
	Attività deteriorate				Attività non deteriorate				
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno					
A. ESPOSIZIONI PER CASSA									
a) Sofferenze				31.285		17.248		14.037	13.550
-di cui: esposizioni oggetto di concessioni									
b) Inadempienze probabili	9.214	1.923	5.973	11.565		4.939		23.736	20.678
-di cui: esposizioni oggetto di concessioni	4.106	881	307	2.802		2.188		5.908	7.897
c) Esposizioni scadute deteriorate	2.434	1.992	2.325	1.923		501		8.173	8.492
-di cui: esposizioni oggetto di concessioni	1.106	20		12		60		1.078	141
d) Esposizioni scadute non deteriorate					16.006		160	15.846	18.992
-di cui: esposizioni oggetto di concessioni					313			313	
e) Altre esposizioni non deteriorate					1.791.732		3.157	1.788.575	1.544.121
-di cui: esposizioni oggetto di concessioni					875		4	871	137
Totale A	11.648	3.915	8.298	44.773	1.807.738	22.688	3.317	1.850.367	1.605.833
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO									
a) Deteriorate	451								
Totale B	451	-	-	-	11.130	-	-	11.581	16.297
TOTALE A+B	12.099	3.915	8.298	44.773	1.818.868	22.688	3.317	1.861.948	1.622.760

Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Totale
A. Esposizione lorda iniziale	28.071	24.950	9.002	62.023
- di cui: esposizioni cedute non cancellate				
B. Variazioni in aumento	6.434	16.075	11.023	33.532
B.1 Ingressi da esposizioni creditizie in bonis	616	8.112	8.598	17.326
B.2 Trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	4.824	4.609	1.272	10.705
B.3 Altre variazioni in aumento	994	3.354	1.153	5.501
C. Variazioni in diminuzione	(3.220)	(12.350)	(11.351)	(26.921)
C.1 Uscite verso esposizioni creditizie in bonis		(1.656)	(4.244)	(5.900)
C.2 cancellazioni	(227)			(227)
C.3 incassi	(1.169)	(2.462)	(1.012)	(4.643)
C.4 realizzi per cessioni				-
C.4.bis perdite da cessioni				-
C.5 perdite da cessioni				-
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		(5.276)	(5.429)	(10.705)
C.7 altre variazioni in diminuzione	(1.824)	(2.956)	(666)	(5.446)
D. Esposizione lorda finale	31.285	28.675	8.674	68.634
- di cui: esposizioni cedute non cancellate				

Esposizioni per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Totale
A Rettifiche complessive iniziali	14.521	4.272	510	19.303
- di cui: esposizioni cedute non cancellate				-
B Variazioni in aumento	7.604	3.653	1.097	12.354
B.1 rettifiche di valore	4.639	2.108	347	7.094
B.2 perdite da cessione				
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	486	374	132	992
B.4 altre variazioni in aumento	2.479	1.171	618	4.268
C. Variazioni in diminuzione	(4.877)	(2.986)	(1.106)	(8.969)
C.1 riprese di valore da valutazione	1.687	1.063	258	3.008
C.2 riprese di valore da incasso	44	77		121
C.3 utili da cessione				
C.4 cancellazioni	227		14	241
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		570	422	992
C.6 Altre variazioni in diminuzione	2.919	1.276	412	4.607
D Rettifiche complessive finali	17.248	4.939	501	22.688
di cui: esposizioni cedute non cancellate				-

Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Controparti	Governi			Altri enti pubblici			Società finanziarie			Società di assicurazioni			Imprese non finanziarie			Altri soggetti			Totale esposizione netta complessiva
	Esposizione netta	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche di valore e specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche di valore e specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	
A. Esposizioni per cassa																			
A.1 Sofferenze								(14)					10.028	(14.000)		4.009	(3.234)		14.037
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni																			
A.2 Inadempienze probabili													17.221	(4.108)		6.515	(831)		23.736
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni													5.395	(2.130)		513	(57)		5.908
A.3 Esposizioni scadute deteriorate													4.240	(279)		3.930	(222)		8.170
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni													400	(22)		677	(37)		1.077
A.4 Esposizioni scadute non deteriorate	1.311.442			12.684		(20)	5.228		(13)	111.173		(295)	219.487		(2.455)	144.406		(504)	1.804.420

- di cui: esposizioni oggetto di concessioni												696		(3)	471		(1)	1.167	
Totale A	1.311.442	-	-	12.684	-	(20)	5.228	(14)	(13)	111.173	-	(295)	250.976	(18.387)	(2.455)	158.860	(4.287)	(504)	1.850.363
B. Esposizioni fuori bilancio																			
B.1 Sofferenze																			-
B.2 Inadempienze probabili													378						378
B.3 Altre attività deteriorate													53			20			73
B.4 Esposizioni non deteriorate				677									10.121			332			11.130
Totale B	-	-	-	677	-	-	-	-	-	-	-	-	10.552	-	-	352	-	-	11.581
Totale (A+B) al 31/12/2016	1.311.442	-	-	13.361	-	(20)	5.228	(14)	(13)	111.173	-	(295)	261.528	(18.387)	(2.455)	159.212	(4.287)	(504)	1.861.944
Totale (A+B) al 31/12/2015	1.175.875			15.024		(20)	5.028	(10)	(13)	73.786		(195)	269.262	(17.413)	(2.669)	150.250	(4.270)	(400)	1.689.225

Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

Esposizione/aree geografiche	Italia		Altri paesi europei		America		Asia		Resto del mondo		Totale esposizione netta complessiva
	esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	esposizione netta	Rettifiche e di valore complessive	esposizione netta	Rettifiche e di valore complessive	esposizione netta	Rettifiche e di valore complessive	
A. Esposizioni per cassa											
A.1 Sofferenze	14.037	(17.248)									14.037
A.2 Inadempienze probabili	23.736	(4.939)									23.736
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	8.170	(501)	2								8.170
A.4 Esposizioni scadute non deteriorate	1.804.205	(3.313)	215	(4)							1.804.205
Totale A	1.850.148	(26.001)	217	(4)			-	-	-	-	1.850.148
B. Esposizioni fuori bilancio											-
B.1 Sofferenze											-
B.2 Inadempienze probabili	378										378
B.3 Altre attività deteriorate	73										73
B.4 Esposizioni non deteriorate	11.130										11.130
Totale B	11.581	-	-	-	-	-	-	-	-	-	11.581
Totale (A+B) al 31/12/2016	1.861.729	(26.001)	217	(4)			-	-	-	-	1.861.729
Totale (A+B) al 31/12/2015	1.622.745	(22.625)	265	(5)	38						1.623.010

	- altri debiti		1.150.000						
2.3	Titoli di debito	6.036	28.462	18.966	26.740	79.132	-	-	-
	- con opzione di rimborso anticipato								
	- altri	6.036	28.462	18.966	26.740	79.132			
2.4	Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
	- con opzione di rimborso anticipato								
	- altre								
3.	Derivati finanziari								
3.2	Senza titolo sottostante								
	- Opzioni								
	+ posizioni lunghe		1				6	15	
	+ posizioni corte		22						
4.	Altre operazioni fuori bilancio								
	+ posizioni lunghe								
	+ posizioni corte								

8. ATTIVITÀ NON VINCOLATE (ART. 443 CRR)

Nel presente capitolo, in conformità all'articolo 443 del regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR), si dà evidenza circa le attività non vincolate nonché di quelle vincolate.

Si intende attività vincolata ogni attività che è stata impegnata o che è oggetto di un accordo per fornire garanzie (security o collateral) o supporto di credito a delle operazioni iscritte in bilancio o fuori bilancio dalle quali l'attività non possa essere ritirata liberamente.

- Le attività vincolate detenute possono essere così elencate:
- titoli di debito in garanzia per operazioni di rifinanziamento presso la BCE
- titoli di debito utilizzati come *collateral* in operazioni pronti contro termine passivi;
- titoli di debito posti a garanzia per l'emissione di assegni circolari.

Nelle tabelle sotto riportate si dà evidenza delle attività vincolate e non detenute dalla Banca Popolare del Cassinate.

ATTIVITA'		Valore contabile dell'attività vincolata	Fair value delle attività vincolate	Valore contabile attività non vincolate	Fair value attività non vincolate
Finanziamenti	644.114	0	0	644.114	644.114
Titoli di Capitale	7.919	0	0	7.919	7.919
Titoli di debito	1.311.063	1.163.337	1.163.337	147.726	147.726
- di cui titoli emessi da amministrazioni pubbliche	1.311.063	1.163.337	1.163.337	147.726	147.726
Altre attività	649	0	0	649	649

ATTIVITA' VINCOLATE E PASSIVITA ASSOCIATE	Passività	Attività
Depositi in pronti contro termie	1.012	945
Operazioni di rifinanziamento BCE	1.150.000	1.163.337
Assegni Circolari	7.000	7.000

9. ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART. 447 CRR)

Informativa qualitativa

Gli strumenti di capitale detenuti da Banca Popolare del Cassinate ed inclusi nel portafoglio bancario ai fini di vigilanza sono costituite quasi integralmente da interessenze in società ritenute funzionali allo svolgimento dell'attività bancaria e con finalità diverse dalla negoziazione. In bilancio non risultano iscritte partecipazioni rilevanti (partecipazioni di controllo, controllo congiunto o collegamento).

Le partecipazioni non rilevanti sono iscritte invece nella "Voce 40, Attività finanziarie disponibili per la vendita" e sono interessenze in società non quotate. All'atto della rilevazione iniziale, tali partecipazioni sono iscritte al valore corrispondente al corrispettivo pagato per l'esecuzione dell'operazione, comprensivo dei costi e dei ricavi di transazione direttamente attribuibili allo strumento finanziario; successivamente alla rilevazione iniziale sono valutate al *fair value*. La Banca classifica le valutazioni al fair value sulla base di una gerarchia di livelli che riflette la tipologia dei dati utilizzati nelle valutazioni medesime. Per la determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari quotati in un mercato attivo, sono utilizzate le quotazioni ufficiali di chiusura dei mercati. Tale metodo di valutazione è classificato in conformità all'IFRS 13 al livello 1 della gerarchia del fair value. In assenza di un mercato attivo, sono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi. A tal fine si distingue tra il livello 2 della gerarchia del *fair value*, se la valutazione si basa su parametri osservabili quali ad esempio metodi basati sulla valutazione di strumenti quotati che presentano analoghe caratteristiche o valori rilevati in recenti transazioni comparabili, ed il livello 3 della gerarchia del *fair value*, se la valutazione si basa su parametri non osservabili (in tutto o in parte); convenzionalmente, appartengono a tale ultima categoria le valutazioni degli strumenti finanziari al costo.

Informativa quantitativa

Tipologia di esposizione	Valori
Titoli di Capitale	7.919
OICR	649
Totale	8.568

10. RISCHIO DI TASSO D'INTERESSE SULLE POSIZIONI INCLUSE NEL PORTAFOGLIO BANCARIO

Per Rischio di Tasso di interesse si intende il rischio di variazioni di valore del patrimonio della Banca in conseguenza di variazioni dei tassi di interesse di mercato.

La Banca è dotata di un apposito regolamento interno per la gestione e il controllo sul rischio in parola. Preme precisare che tale Regolamento, per quanto riguarda, l'aspetto della finanza è stato completamente rielaborato e approvato dal Consiglio di Amministrazione, come meglio specificato nell'ambito del rischio di mercato.

Oltre alla determinazione dei presidi di natura quantitativa (calcolo di un capitale interno, come esplicitamente richiesto dalla normativa) al fine di fronteggiare il Rischio di Tasso di interesse cui può essere esposta, la Banca ha posto in essere opportune misure di attenuazione e controllo finalizzate a evitare la possibilità che vengano assunte posizioni eccedenti un determinato livello di rischio obiettivo.

Tali misure di attenuazione e controllo trovano codificazione nell'ambito delle normative aziendali volte a disegnare processi di monitoraggio fondati su limiti di posizione e sistemi di soglie di attenzione in termini di capitale interno al superamento delle quali scatta l'attivazione di opportune azioni correttive. In particolare, la Banca ha individuato nella Risk Management – Compliance in collaborazione con l'Area Finanza la struttura deputata a presidiare e coordinare il processo organizzativo finalizzato alla gestione del Rischio di Tasso sul portafoglio bancario.

Sulla base dell'evoluzione osservata nell'andamento delle variabili di mercato che incidono sull'esposizione al Rischio di Tasso di interesse dell'intero portafoglio bancario, e della determinazione del valore dell'indicatore di rischio al di sotto della soglia regolamentare del 20%, la Banca ritiene che la determinazione del requisito patrimoniale attraverso il metodo delle variazioni annuali dei tassi di interesse registrati in un periodo di osservazione di 6 anni dia luogo ad un ammontare di capitale consistente ed efficace alla copertura della tipologia di rischio in esame.

Si evidenzia l'esposizione al Rischio di Tasso di interesse come somma algebrica delle posizioni nette. Inoltre riportiamo l'informativa relativa all'applicazione di uno shock dei tassi verso l'alto di 200 bps evidenziando impatto sull'esposizione ai rischi di tale movimento.

Distribuzione in fasce temporali e assorbimento patrimoniale con ipotesi di variazioni al rialzo (99^ percentile)												
FASCE DI VITA RESIDUA	CLASSE	ATTIVITA'	a) 99^ percentile al rialzo (bps)	b) Duration modificata	c) = a) * b) Coeff. di Ponderazione	ATTIVITA' PONDERATE (A)	PASSIVITA'	a) 99^ percentile al rialzo (bps)	b) Duration modificata	c) = a) * b) Coeff. di Ponderazione	PASSIVITA' PONDERATE (B)	POSIZIONI NETTE (A)-(B)
A VISTA E A REVOCA	10	193.071.948	0%	0	0,00%	0	167.866.452	0%	0	0,00%	0	0
FINO A UN MESE	35	237.650.489	14,60%	0,04	0,01%	13.880	1.165.155.143	14,60%	0,04	0,01%	68.050	-54.170
DA 1 A 3 MESI	40	110.442.420	12,90%	0,16	0,02%	22.795	37.365.270	12,90%	0,16	0,02%	7.712	15.083
DA 3 A 6 MESI	50	1.007.223.333	12,10%	0,36	0,04%	438.746	41.430.817	12,10%	0,36	0,04%	18.047	420.699
DA 6 A 12 MESI	60	71.014.145	9,15%	0,715	0,07%	46.464	71.669.174	9,15%	0,715	0,07%	46.893	-429
> 1 ANNO-FINO 2 ANNI	80	22.153.957	15%	1,385	0,21%	46.025	138.408.263	15%	1,385	0,21%	287.543	-241.518
>2 E <= 3 ANNI	160	19.425.177	26%	2,245	0,58%	113.385	117.013.189	26%	2,245	0,58%	683.006	-569.621
>3 E <=4 ANNI	170	17.170.465	36%	3,07	1,11%	189.768	93.284.297	36%	3,07	1,11%	1.030.978	-841.210
>4 E <=5 ANNI	180	20.391.527	43%	3,855	1,66%	338.020	89.857.967	43%	3,855	1,66%	1.489.531	-1.151.510
>5 E <=7 ANNI	310	26.440.230	45,01%	5,075	2,28%	603.963	96	45,01%	5,075	2,28%	2	603.961
>7 E <=10 ANNI	330	147.107.423	48%	6,63	3,18%	4.681.547	0	48%	6,63	3,18%	-	4.681.547
>10 E <=15 ANNI	430	15.933.132	48,03%	8,92	4,28%	682.619	0	48,03%	8,92	4,28%	-	682.619
>15 E <=20 ANNI	460	18.911.122	51%	11,215	5,72%	1.081.650	0	51%	11,215	5,72%	-	1.081.650
OLTRE 20 ANNI	490	1.288.231	53%	13,015	6,90%	88.862	0	53%	13,015	6,90%	-	88.862
		1.908.223.599					1.922.050.668					4.715.962
Esposizione al rischio di tasso di interesse: somma algebrica di tutte le posizioni nette, caso 99^ percentile												
Esposizione al rischio di tasso di interesse, risultato: Max(0; Esposizione con Floor 1^ percentile; Esposizione 99^ percentile)												4.715.962

Questo dato viene inserito nel prospetto riepilogativo per la valutazione del superamento o meno della soglia di attenzione. La soglia di attenzione non è superata.

1) ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE COMPLESSIVO:	4.715.962
2) PATRIMONIO DI VIGILANZA:	107.372.141
3) INDICE DI RISCHIOSITA' 1) / 2):	4,392%
4) SOGLIA DI ATTENZIONE (PUNTO 3 >= 20,00 %):	OK, SOGLIA NON SUPERATA
Descrizione Valuta	Esposizione (Valore Assoluto)
Raggruppamento Valute Non Rilevanti	0
EURO UN.EC.MONETARIA	-
Totale Esposizione (Punto 1)	0

Ipotesi di shock dei tassi in aumento di 200 bps

Descrizione	Totale attività	Totale Passività	Posizione netta	Fattore Ponderazione	Esposizioni Ponderate
A vista	193.071.948	167.866.452	-25.205.496	0,00%	0
Fino a un mese	237.650.489	1.165.155.143	927.504.654	0,08%	-742.004
Da 1 mese a 3 mesi	110.442.420	37.365.270	-73.077.150	0,32%	233.847
Da 3 mesi a 6 mesi	1.007.223.333	41.430.817	-965.792.516	0,72%	6.953.706
Da 6 mesi a 1 anno	71.014.145	71.669.174	655.029	1,43%	-9.367
Da 1 anno a 2 anni	22.153.957	138.408.263	116.254.306	2,77%	-3.220.244
Da 2 anni a 3 anni	19.425.177	117.013.189	97.588.012	4,49%	-4.381.702
Da 3 anni a 4 anni	17.170.465	93.284.297	76.113.832	6,14%	-4.673.389
Da 4 anni a 5 anni	20.391.527	89.857.967	69.466.440	7,71%	-5.355.863
Da 5 anni a 7 anni	26.440.230	96	-26.440.134	10,15%	2.683.674
Da 7 anni a 10 anni	147.107.423	0	-147.107.423	13,26%	19.506.444
Da 10 anni a 15 anni	15.933.132	0	-15.933.132	17,84%	2.842.471
Da 15 anni a 20 anni	18.911.122	0	-18.911.122	22,43%	4.241.765
Oltre 20 anni	1.288.231	0	-1.288.231	26,03%	335.327
TOTALE	1.908.223.599	1.922.050.668	13.827.069		18.414.664
Esposizione al rischio di tasso di interesse: somma algebrica di tutte le posizioni nette					18.414.664

Si evidenzia l'esposizione al rischio di tasso di interesse come somma algebrica delle posizioni nette. Tale valore viene posto a confronto con il valore limite posto dalla Vigilanza al rischio in parola, limite attualmente situato al 20% del patrimonio di vigilanza.

1) ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE COMPLESSIVO:	18.414.664
2) PATRIMONIO DI VIGILANZA:	107.372.141
3) INDICE DI RISCHIOSITA' 1) / 2):	17,15%
4) SOGLIA DI ATTENZIONE (PUNTO 3 >= 20,00 %):	OK, SOGLIA NON SUPERATA
Descrizione Valuta	Esposizione (Valore Assoluto)
Raggruppamento Valute Non Rilevanti	====
EURO UN.EC.MONETARIA	18.414.664
Totale Esposizione (Punto 1)	18.414.664

Il valore di 18,4 milioni di euro approssima in modo molto affidabile il negativo effetto economico che una variazione in aumento dei tassi di mercato potrebbe ingenerare.

11. SISTEMI E PRASSI DI REMUNERAZIONE E INCENTIVAZIONE

PREMESSA

Le politiche di remunerazione della Banca Popolare del Cassinate in un mercato sempre più competitivo, si ispirano ai seguenti principi:

- riconoscimento del merito al fine di valorizzare adeguatamente il contributo personale delle risorse umane;
- effettiva creazione di valore ed orientamento alla performance di tutto il personale verso obiettivi di breve, medio e lungo periodo, nell'ambito di un quadro di regole di riferimento indirizzate ad un corretto controllo dei rischi aziendali, attuali e prospettici, ed al mantenimento di un adeguato livello di liquidità e di patrimonializzazione;
- sostenibilità economica dei sistemi di remunerazione attraverso il controllo delle implicazioni del costo del lavoro sul conto economico, sia nel breve che nel medio e nel lungo termine;
- coerenza dei comportamenti con il codice etico, i regolamenti e le disposizioni vigenti.

IL CONTESTO DELLA BPC NELL'AMBITO DEL PROVVEDIMENTO

La Banca ha provveduto ad un'analisi delle disposizioni contenute nel recente settimo aggiornamento alla Circolare 285/2013 tenendo conto del principio di proporzionalità ivi richiamato in base al quale "le Banche osservano le presenti disposizioni con modalità appropriate alle loro caratteristiche e alle dimensioni e complessità dell'attività svolta".

L'applicazione del principio di proporzionalità tiene conto, "oltre che dei profili dimensionali e di complessità operativa", del suo stato giuridico, del tipo di attività e dei diversi livelli di rischio ai quali risulta o può risultare esposta.

A tale ultimo proposito la Banca, per la natura cooperativa e mutualistica nonché per le finalità che si prefigge, non persegue attività speculativa e adotta un modello di banca tradizionale che limita significativamente l'assunzione del rischio.

Sempre in applicazione del già citato principio di proporzionalità, la Banca ha definito le proprie politiche di remunerazione, fermo restando il rispetto degli obiettivi del provvedimento, tenendo conto dei peculiari profili organizzativi e dimensionali, dello specifico profilo di esposizione ai

rischi, nonché della necessaria osservanza della disciplina contrattuale, collettiva ovvero individuale, applicabile.

PERSONALE DIPENDENTE

Le politiche retributive trovano applicazione nelle diverse fattispecie di remunerazione relative alle varie figure istituzionali, professionali e funzionali grazie alle quali si sviluppa l'attività dell'azienda:

LA STRUTTURA DELLA REMUNERAZIONE

In generale, la remunerazione, fatta salva l'applicazione delle norme di cui ai contratti collettivi ed alla contrattazione aziendale, è formata dalle seguenti componenti:

a) Componente fissa:

- prevista per tutti i livelli di responsabilità;
- adeguata alla professionalità posseduta ed alla responsabilità a ciascuno attribuita;
- caratterizzata dal criterio della sostenibilità;
- integrata da eventuali benefit aziendali validi per tutti i dipendenti o destinati ad alcuni di essi in ragione delle funzioni ricoperte;

b) Componente variabile:

- determinata sulla base di parametri il più possibile oggettivi;
- determinata sulla base di un sistema di valutazione quantitativa e qualitativa fatti salvi eventuali accordi con le Organizzazioni Sindacali validi per tutti i dipendenti;
- strutturata, relativamente ai criteri quantitativi, su obiettivi sia di breve che di medio-lungo termine;
- prevista in funzione di obiettivi qualitativi e non collegata in alcun modo ai risultati economici per gli appartenenti alle funzioni di controllo, fatti salvi eventuali accordi con le OO.SS., validi per tutti i dipendenti e applicabili anche a queste figure professionali;
- adeguatamente parametrata al profilo di rischio assunto;
- caratterizzata dal criterio della sostenibilità nel tempo;
- determinata su base annua ed erogata prevedendo, nei casi previsti, meccanismi di differimento al fine di allineare la componente variabile ai risultati effettivi ed ai rischi assunti.

L'attribuzione di particolari cariche, aggiuntive rispetto alle responsabilità assegnate, può dar luogo a compensi il cui importo integra la componente fissa.

La componente fissa e la componente variabile sono adeguatamente bilanciate.

Il confronto sistematico con la remunerazione di mercato assicura l'allineamento della componente fissa alla professionalità ed alle responsabilità assegnate. Il raggiungimento degli obiettivi e la valutazione del merito definiscono la componente variabile.

Il limite all'incidenza della componente variabile viene stabilito, salvo casi eccezionali, in una percentuale non superiore al 100% della componente fissa, coerentemente con una vocazione di contenuta propensione all'assunzione del rischio e con un carattere premiante e non incentivante assunto dalla componente variabile.

Il limite indicato si determina con riferimento alla componente variabile non disciplinata dalla contrattazione collettiva (di cui al punto c) che segue) ed in relazione alla componente fissa spettante al momento dell'erogazione della componente variabile.

La componente variabile può essere costituita da:

- a) premio aziendale, disciplinato dal Contratto collettivo nazionale di lavoro e determinato con logiche di calcolo contenute nel Contratto integrativo aziendale, che prevede importi parametrati al livello di inquadramento;
- b) premi derivanti da eventuali ulteriori accordi aziendali integrativi degli istituti di cui sopra;
- c) eventuale bonus, commisurato alla valutazione del raggiungimento di risultati economico-finanziari e/o quantitativi di altra natura e/o qualitativi.

I sistemi incentivanti propri delle funzioni commerciali:

- si conformano a criteri di sostenibilità reddituale ed ai rischi assunti;
- sono allineati alle disposizioni di vigilanza in materia di trasparenza bancaria e correttezza delle relazioni tra intermediari e clientela con particolare riferimento all'integrazione degli obiettivi commerciali con parametri qualitativi atti a mitigare rischi legali e reputazionali;
- risultano coerenti con il sistema di gestione della performance.

La sostenibilità dell'ammontare complessivo massimo di remunerazione variabile di cui al punto c) che precede viene valutata in relazione ai risultati della Banca e tenuto conto del livello di patrimonializzazione necessario a far fronte ai rischi assunti.

L'effettiva assegnazione e la relativa entità, nell'ambito dei limiti massimi, viene definita in esito ad un processo gestito dalla funzione del Personale (Segreteria generale).

Le modalità di erogazione sono differenziate per categorie di destinatari e prevedono, come detto, il differimento di quote della componente variabile.

DIRETTORE GENERALE E ALTRI DIRIGENTI

Il trattamento economico riconosciuto al Direttore Generale e agli altri dirigenti è stabilito dal Consiglio di Amministrazione.

Tale trattamento è individuato in coerenza con i principi generali sopra espressi e nel rispetto della normativa vigente e della disciplina dettata dal Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro per i dirigenti dipendenti dalle imprese creditizie, finanziarie e strumentali.

Una parte del trattamento economico è di carattere fisso, cioè non correlata a risultati aziendali o individuali, né a iniziative premianti o incentivanti.

Tale parte fissa del trattamento economico si compone delle seguenti voci:

- stipendio;
- eventuali trattamenti indennitari e/o erogazioni, connesse all'anzianità di servizio e/o a modalità di esecuzione della prestazione lavorativa, previsti dalla contrattazione collettiva di lavoro;
- altre voci costanti nel tempo, previste dalla contrattazione collettiva di lavoro ovvero frutto di pattuizioni individuali (quali, ad esempio, eventuali emolumenti ad personam) riconosciute al fine di acquisire o mantenere particolari professionalità ovvero in occasione di particolari incarichi a carattere continuativo;
- benefit sotto forme di retribuzione in natura (comunque soggette al regime fiscale e contributivo previsto dalla normativa vigente) presenti nella contrattazione collettiva per Quadri Direttivi e Aree Professionali, quali sono i buoni pasto, e/o finalizzate a sostenere una significativa necessità di mobilità geografica (ad esempio comodato d'uso di un immobile o l'autovettura).

La contrattazione collettiva di lavoro, inoltre, dispone in favore dei dirigenti sistemi integrativi di natura assistenziale e previdenziale.

QUADRI DIRETTIVI E AREE PROFESSIONALI

Le retribuzioni corrisposte al personale della Banca appartenente alla categoria dei quadri direttivi e alle aree professionali sono determinate sulla base delle previsioni del vigente Contratto

Collettivo Nazionale del Lavoro per i quadri direttivi e per il personale delle aree professionali dipendenti delle Imprese creditizie, finanziarie e strumentali .

Allo scopo di attrarre risorse dotate di caratteristiche e competenze funzionali al perseguimento degli obiettivi aziendali e tenendo conto del grado di competitività del mercato in cui opera la Banca, all'atto del perfezionamento del contratto di lavoro del personale inquadrabile nelle predette categorie, possono essere previste pattuizioni individuali contemplanti un'erogazione una tantum all'atto dell'assunzione.

Il trattamento economico applicato ai quadri direttivi e alle aree professionali si compone di una parte fissa – cioè non correlata a risultati aziendali o individuali, né ad iniziative premianti o incentivanti – e si compone delle seguenti voci:

- stipendio;
- eventuali trattamenti indennitari e/o erogazioni connesse all'anzianità di servizio e/o all'esecuzione della prestazione lavorativa, previsti dalla contrattazione collettiva di lavoro;
- altre voci costanti nel tempo, previste dalla contrattazione collettiva di lavoro ovvero il frutto di pattuizioni individuali (quali, ad esempio, eventuali emolumenti ad personam, o erogazioni liberali) riconosciuti al fine di acquisire o mantenere particolari professionalità ovvero in occasione del conferimento di particolari incarichi a carattere continuativo;
- "indennità una tantum", correlate al particolare impegno del dipendente che nell'anno di riferimento abbia svolto un lavoro che, per quantità e qualità, sia risultato significativamente superiore a quanto contrattualmente dovuto;
- benefits: forme di retribuzione in natura (comunque soggette al regime fiscale e contributivo previsto dalla normativa vigente) finalizzate a sostenere una significativa necessità di mobilità geografica (ad esempio comodato d'uso di un immobile o l'autovettura).

La contrattazione collettiva di lavoro, inoltre, dispone in favore dei quadri direttivi e del personale appartenente alle aree professionali sistemi integrativi di natura assistenziale e previdenziale.

IDENTIFICAZIONE DEL PERSONALE RILEVANTE

In applicazione della vigente normativa, la Banca ha condotto un'autovalutazione finalizzata ad identificare la categoria del "personale più rilevante" ai fini dell'attribuzione ad essi della parte variabile della remunerazione.

Gli elementi identificativi del personale più rilevante sono stati individuati con riferimento:

- alle responsabilità;
- al livello gerarchico posseduto;
- alle attività effettivamente svolte;
- alle deleghe operative esercitate tenendo in opportuna considerazione le dimensioni aziendali.

Alla luce dei principi suddetti sono considerati "soggetti rilevanti":

1. Il Direttore Generale,
2. Il Vice Direttore Generale,
3. Altri Dirigenti
4. I Responsabili delle Aree di direzione centrale
5. I Responsabili delle Aree territoriali.

La retribuzione variabile del personale più rilevante è definita Bonus di Risultato (BdR) ed ha l'obiettivo di riconoscere il merito di risultati conseguiti stabilendo un riferimento tra i compensi e gli obiettivi raggiunti nel breve e lungo termine.

L'entità della componente variabile erogabile è rapportata al livello della retribuzione fissa annua lorda e deve mantenersi entro un limite massimo individuale del 30 % della parte fissa.

La parte variabile è correlata ai risultati di medio e lungo periodo attraverso forme di correzione ex post dei risultati annui relativi al raggiungimento dei risultati economici fissati dal Piano Operativo dell'anno di riferimento.

Anche ai fini della sostenibilità economica, i valori presi in considerazione alla fine dell'esercizio di riferimento, per l'erogazione della retribuzione variabile, sono i seguenti. Per i soggetti di cui ai punti 1,2,3 e 4:

- il ROE risultante dal bilancio (rapporto fra l'utile netto ed il patrimonio) paragonato al valore previsto nel relativo Piano Operativo dell'anno
- il risultato dell'utile lordo (prima delle imposte) al netto delle componenti straordinarie, sempre paragonato al risultato previsto dal Piano Operativo

- il valore del rapporto cost/income (costi operativi ordinari/margine di intermediazione)
- un delta dell'economicvalueadded (EVA) maggiore di zero.

Annualmente, in sede di approvazione del Piano Operativo annuale e di approvazione del budget, il Consiglio di Amministrazione fissa le modalità di calcolo. I dati sono rilevati dal Bilancio della Banca e dalle informazioni fornite dal responsabile dell'Ufficio Risk Management e controllo andamentali.

Per tutti gli aventi diritto il BdR non può superare il 100% della retribuzione fissa di ciascuno.

Per i soggetti di cui al punto 5 (Capi delle Aree Territoriali) è preso in considerazione il raggiungimento dell'Utile lordo, il raggiungimento degli obiettivi commerciali e l'Eva tutti ugualmente fissati a livello di singola Area.

Le modalità di calcolo sono fissate dal Consiglio di amministrazione in sede di approvazione del Piano Operativo annuale e al momento dell'approvazione del budget.

Le suddette variabili nonché i dati di performance sono rilevati dal Bilancio della Banca e dalle informazioni fornite dal responsabile del budget e verificati dall'Ufficio Risk Management e controllo andamentale. Il giudizio sul livello di raggiungimento del budget dei servizi è attribuito al Direttore Generale su parere del Responsabile del budget.

Per tutti gli aventi diritto il BdR non può essere superiore al 100% della retribuzione fissa di ciascuno.

LA STRUTTURA DELLA REMUNERAZIONE VARIABILE DELLE FUNZIONI DI CONTROLLO

I responsabili delle funzioni di controllo interno nonché tutti componenti le funzioni, per i quali non sono previsti bonus collegati ai risultati economici, vengono così identificati:

1. Il responsabile della funzione Risk Management;
2. Il responsabile della Funzione Compliance;
3. Il responsabile dell'Ufficio Controlli Interni.

Per il responsabile della funzione Risk Management, per il responsabile della Funzione Compliance e per il responsabile dell'Ufficio Controlli Interni nonché per tutti i componenti le funzioni, il BDR è determinato dal Consiglio sulla base di parametri che non tengono conto delle grandezze

quantitative, ma dalla qualità del servizio prestato nonché dalle valutazioni effettuate sulle loro prestazioni.

Per tutti gli aventi diritto, il BdR non può superare il 30% della massa stipendiale fissa, a ciascuno corrisposta nell'anno di riferimento.

LA COMPONENTE VARIABILE DELLE RETRIBUZIONI PER IL RESTANTE PERSONALE DIPENDENTE

Per il Personale delle Aree Territoriali e della Direzione Centrale (con esclusione del personale più rilevante di cui al punto precedente e dei Responsabili delle funzioni di controllo) la parte variabile della retribuzione è correlata ai risultati ottenuti e alla valutazione effettuata sulla prestazione di lavoro.

I dipendenti che nell'anno di riferimento hanno riportato un giudizio complessivo (desunto dal Sistema di valutazione del Personale) inferiore alla sufficienza (punteggio complessivo inferiore a 3) sono esclusi dal BdR. Di norma, ai dipendenti con giudizio complessivo superiore a 4 compete un premio doppio rispetto ai dipendenti con punteggio compreso fra 3 e 2,99.

Per il Personale delle Aree Territoriali (esclusi i Capi delle Aree medesime) è utilizzato un sistema incentivante che unisce il conseguimento dei risultati del budget annuale commerciale dell'Area di appartenenza con la valutazioni sulle prestazioni di lavoro.

Il risultato premia il lavoro di squadra dell'intera Area senza distinguere fra ruoli commerciali, di sportello o di back office ottenuti dalla squadra di appartenenza ed il lavoro da ciascuno svolto in campo commerciale.

Per il Personale della Direzione Centrale, escluso il personale di cui al punto "Personale più rilevante" e i responsabili delle funzioni di controllo, il sistema incentivante si fonda sulla valutazione della prestazione lavorativa integrato con il lavoro da ciascuno svolto in campo commerciale.

In ogni caso, sia per la Rete sia per la Direzione centrale, a livello di singolo dipendente la retribuzione variabile non può eccedere il 30% della parte fissa.

Una parte, non superiore al 5% del BdR totale, può essere assegnata dal Consiglio al Direttore Generale per bonus a favore di dipendenti che hanno svolto una attività particolarmente utile nella Rete o nella Direzione Centrale e per i quali la parte variabile non appare sufficiente secondo il calcolo ordinario. Nel fissare la somma suddetta, il Consiglio dà indicazione sui criteri che il Direttore Generale dovrà seguire nell'assegnazione del premio.

MECCANISMI DI CORREZIONE EX POST

Nel caso che il BdR individuale risulti superiore a 50.000 €, una quota pari al 40% viene corrisposta con pagamento differito in 2 anni secondo un criterio pro rata costante con frequenza annuale e liquidata al più tardi nel mese successivo all'approvazione del bilancio d'esercizio della Banca relativo ad ognuno degli anni di differimento previsti.

In linea con l'obiettivo della normativa di riflettere l'andamento temporale dei rischi effettivamente assunti e di limitare i comportamenti fraudolenti e non conformi con i principi delle presenti politiche da parte dei dipendenti, la Banca applica dei meccanismi di correzione della componente di incentivazione sia per la componente maturata ma ancora non erogata (sistemi di "malus") sia per l'intera componente già erogata (sistemi di "claw-back"); il sistema di "malus" applicabile ai dipendenti con ruoli e responsabilità rilevanti mentre il sistema di "claw-back" applicabile a tutti i dipendenti.

A tale scopo, la quota di incentivazione assegnata al personale è soggetta ai suddetti meccanismi di correzione ex-post.

SISTEMI DI MALUS

La componente di incentivazione soggetta a pagamento differito può essere soggetta a riduzione in relazione alla dinamica dei livelli di capitale, in modo da garantire in misura prioritaria la sostenibilità della situazione finanziaria della Banca e non limitare la capacità di mantenere o raggiungere un livello di patrimonializzazione adeguato ai rischi assunti.

A tal fine, la componente maturata ma non ancora erogata al personale più rilevante è soggetta ad un meccanismo di aggiustamento legato a livello del Total Capital Ratio (TCR).

Tale indicatore deve presentare un valore maggiore o uguale all'10%: eventuali riduzioni sotto questa soglia non sono compatibili con una sana e prudente gestione della Banca e pertanto non giustificano la corresponsione dell'intera componente di incentivazione a quel personale che ha un maggiore impatto sul profilo di rischio.

La componente di incentivazione che deve essere ancora corrisposta al personale è decurtata in ciascun periodo di calcolo del TCR mediante una percentuale determinata attraverso il seguente meccanismo:

del 10% nel caso in cui il TCR abbia un valore minore dell'10% e maggiore o uguale del 9,5%;

del 20% nel caso in cui il TCR abbia un valore minore del 9,5% e maggiore o uguale del 9%;

del 30% nel caso in cui il TCR abbia un valore minore del 9%.

SISTEMI DI RECUPERO (CLAW-BACK)

Successivamente all'erogazione di ciascuna componente di incentivazione maturata, è previsto un periodo di 2 anni (c.d. retention) durante i quali è possibile per la Banca rientrare in possesso della componente di incentivazione già erogata (c.d. claw-back).

Tale possibilità è prevista nei seguenti casi:

- comportamenti fraudolenti del dipendente;
- comportamenti da cui è derivata una perdita significativa per la Banca;
- grave colpa nello svolgimento del proprio ruolo all'interno della Banca;
- compensi corrisposti in violazione delle disposizioni di Banca d'Italia e delle presenti politiche

ORGANI SOCIALI

Il sistema di remunerazione degli organi sociali della Banca si ispira ai principi cooperativi della mutualità senza fini di speculazione privata e si fonda sul rispetto della vigente normativa, ivi comprese le Disposizioni di Vigilanza in materia di organizzazione e governo societario delle banche, emanate dalla Banca d'Italia.

AMMINISTRATORI

Gli amministratori:

- sono destinatari di un compenso fisso e di un gettone di presenza stabilito dall'Assemblea e del rimborso delle spese effettivamente sostenute per l'espletamento delle loro funzioni;
- qualora componenti dei Comitati, sono parimenti destinatari di un compenso fisso e un gettone di presenza stabilito dall'Assemblea e del rimborso delle spese effettivamente sostenute per l'espletamento delle loro funzioni;
- non sono destinatari di remunerazione a fronte del raggiungimento di indici di redditività o di utili, anche se investiti di particolari cariche;
- dispongono di una polizza assicurativa "infortuni" e di una polizza assicurativa "responsabilità civile", deliberate anch'esse dall'Assemblea;
- sono destinatari di un TFM (trattamento di fine mandato), accantonato di anno in anno.

Il Consiglio di amministrazione stabilisce la remunerazione degli amministratori investiti di particolari cariche in correlazione all'impegno e alle responsabilità assunte.

Le informazioni sui compensi corrisposti agli amministratori sono riportate nella parte H della Nota Integrativa al Bilancio di esercizio.

SINDACI

I sindaci: sono destinatari di un compenso fisso stabilito dall'Assemblea e di un gettone di presenza per la partecipazione a ciascuna riunione del Consiglio di amministrazione e/o dei Comitati, nonché del rimborso delle spese sostenute per l'espletamento delle loro funzioni;

- non sono destinatari di alcuna componente variabile o collegata ai risultati aziendali;

- dispongono di una polizza assicurativa “infortuni” e di una polizza assicurativa “responsabilità civile”, deliberate dall’Assemblea.
- sono destinatari di un TFM (trattamento di fine mandato), accantonato di anno in anno.

Le informazioni sui compensi corrisposti ai sindaci sono riportate nella parte H della Nota Integrativa al Bilancio di esercizio.

INFORMAZIONI QUANTITATIVE AGGREGATE SULLE REMUNERAZIONI , RIPARTITE PER AREE DI ATTIVITÀ

Area di Attività	Totale	N. beneficiari
Amministratori	893.253,46	15
di cui Amministratori con incarichi particolari	70.089,00	1
Sindaci	197.354,97	3

Area di Attività	Retribuzione annua lorda		Totale	N. beneficiari
	Personale rilevante	Restante Personale		
Direzione Generale	425.348,83	0	425.348,83	2
Area Operations	143.678,93	617.374,31	761.053,24	15
Area Credito	77.683,46	229.585,48	307.268,94	6
Area Finanza	85.841,71	99.584,21	185.425,92	3
Area Marketing	77.955,87	112.577,68	190.533,55	4
Area Controlli	135.498,77	65.197,10	200.695,87	4
Rete commerciale	485.745,42	4.073.903,99	4.559.649,47	101
Altre Aree	0	594.210,48	594.210,48	14
Totale	1.431.752,99	5.792.433,25	7.224.186,24	149

4.1.2 - INFORMAZIONI SULLA REMUNERAZIONE COMPLESSIVA DEGLI ORGANI DI GOVERNO

Componente C.d.A.	Carica	Emolumento
Dott. Donato Formisano	Presidente CdA	195.873,00
Prof. Vincenzo Formisano	Vice Presidente CdA	87.954,47
Rag.Benedetto Angrisani	Consigliere	46.648,00
Sig.Giacomo Caira	Consigliere	46.058,00
Rag.Marcello Di Zenzo	Consigliere	41.556,00
Rag.Bonaventura Fiorillo	Consigliere	70.089,00
Avv.Antonio D'Aguanno	Consigliere	49.051,71
Dr.Emilio Giangrande	Consigliere	46.139,00
Rag.Fernando Manzo	Consigliere	40.542,00
Sig.Oreste Picano	Consigliere	47.152,00
Dott.Antonio Marino Russo	Consigliere	45.963,00
Avv.Pasquale Matera	Consigliere	46.858,40
Dott.Giampaolo Scalesse	Consigliere	43.415,00
Dott.Francesco Stellin	Consigliere	46.901,88
Ing.Luigi Volante	Consigliere	43.452,00
Direzione Generale	Carica	Emolumento
Dott.Nicola Toti	Direttore Generale	249.986,53
Dott.Giovanni Pacitto	Vice Direttore Generale	175.362,30